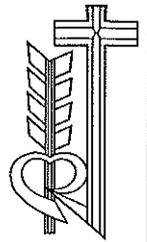




# A DUE A DUE



Anno VI

MENSILE DI FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE ROG

Gennaio 1999

## 1999: L'ANNO DEL PADRE

Abbiamo iniziato l'anno del Padre, il terzo anno di preparazione al grande Giubileo del Duemila. Il Papa ci ricorda che questo terzo ed ultimo anno preparatorio "avrà la funzione di dilatare gli orizzonti del credente secondo la prospettiva stessa di Cristo", cioè "la prospettiva del *Padre che è nei cieli* (cfr. Mt 5,45)". In questo *crescendo*, che ci porta al compimento di questo millennio e all'inizio del nuovo, siamo invitati a tenere il passo con la Chiesa, *Madre e Maestra*, certi che in essa il Signore ci viene incontro e ci manifesta la sua volontà, aiutandoci anche a discernere i segni dei tempi, gli avvenimenti del mondo di oggi e quanto attraversa il pensiero e il cuore dell'uomo della nostra epoca.

Pensando alle tracce di questo 1999, ho ritenuto opportuno puntare dapprima l'attenzione sull'anno del Padre, e, in un secondo momento, sui grandi segni che ci introducono e ci spiegano il giubileo: il pellegrinaggio, la porta santa, l'indulgenza, come sono presentati nella bolla "Incarnationis mysterium".

Ecco dunque il cammino che cercheremo di fare insieme nel prossimo anno.

1. Gennaio 1999: "Non temere di prendere con te Maria, tua sposa". Padre e madre ad immagine di Dio: essere genitori secondo il progetto di Dio.
2. Febbraio 1999: "Lasciate che i bambini vengano a me": condurre i propri figli a Cristo.
3. Marzo 1999: "Mi alzerò ed andrò da mio Padre": la misericordia, vero volto di Dio Padre.
4. Aprile 1999: "Quando pregate dite: *Padre Nostro*": la preghiera in famiglia.
5. Maggio 1999: "C'era un uomo ricco... e un mendicante di nome Lazzaro": la carità e la solidarietà cristiana.
6. Giugno 1999: "Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annuncio": in dialogo con chi non crede, la nuova evangelizzazione.
7. Ottobre 1999: I segni dell'anno santo: il pellegrinaggio.
8. Novembre 1999: I segni dell'anno santo: la porta santa.
9. Dicembre 1999: I segni dell'anno santo: l'indulgenza.

Questo cammino ha la finalità di introdurci al grande giubileo dell'anno 2000, cercando di procedere tutti insieme, come famiglia di Dio, al passo della Chiesa e in ascolto del suo insegnamento. Invocando l'intercessione del Beato Annibale, a tutti auguro un proficuo frutto spirituale, che ci faccia scoprire ed amare il volto del *Padre che è nei cieli*.

P. Eros Borile

### DALLA SEDE DI BARI: BUON 1999!!!

L'anno che sta per iniziare nel cammino di preparazione verso il Giubileo del 2000 è dedicato alla riflessione della figura di Dio Padre. Una riflessione che non può essere estranea al nostro cammino di Famiglie Rog. La Tertio Millennio Adveniente, documento preparatorio al Giubileo, al n. 51 considera esplicitamente, come sfida del momento anche la promozione della famiglia e del Matrimonio. Esigenza posta tra l'altro, sempre dal medesimo documento, nell'ambito del risalto da dare, in questo anno, alla virtù teologale della carità. (n. 50)

È questa una opportunità offertaci non solo per confermare la necessità dell'impegno sinora profuso, ma anche e soprattutto per rinvigorire la nostra azione pastorale e sociale. È un invito che la Chiesa ci fa di operare, testimoniare e sostenere in maniera sempre più concreta i valori più intimi cui noi crediamo.

È una opportunità inoltre per approfondire maggiormente il dono ricevuto della nostra specifica spiritualità con particolare riferimento alla parola "carità" che nel Vangelo del Rogate trova il proprio fondamento nel riconoscimento implicito che Dio è Padre ed è Amore e che proprio in quel Vangelo stabilisce con il Rogate



*Un saluto da  
Silvia e Guglielmo  
Presidenti dell'UAR*

Carissime Associazioni, ERA, Famiglie Rog, LAVR e Volontariato Rogazionista (Labor Mundi) è con gioia che prendiamo un piccolo spazio nelle vostre riviste per inviarvi l'affettuoso augurio di Buon Natale.

Per questo avvenimento, così importante per ogni cristiano, il nostro augurio è quello di poter generare nei nostri cuori il Cristo e partorirlo nel dolore e nella gioia che sono compagne di strada di ognuno.

L'UAR si prefigge, per il Natale questo cammino in unità con tutte le associazioni aggregate, perché questo evento sia vissuto in maniera degna. Partoriamo Gesù dai nostri cuori, dalle nostre menti, da tutto il nostro essere... "Rivestendoci dunque, eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza. Al

“una interdipendenza non casuale, temporanea, spaziale, ma di scelta positiva sul piano sociale ed apostolico...” (Documenti capitolari 1980, p.53). La carità costituisce quindi il fondamento spirituale e la base concreta dell'azione carismatica del Padre Annibale, in linea con quanto il documento giubilare suggerisce di perseguire per l'anno 1999.

È con questo spirito che hanno avuto inizio il 18 ottobre 1998 gli incontri delle Famiglie Rog della sede di Bari. La prima giornata di spiritualità è stata segnata sia da un momento di incontro e di conoscenza con nuove famiglie cui è stata prospettata la vita associativa, sia per un vero e proprio affidamento del nuovo anno formativo che abbiamo intrapreso alla benedizione di Dio Padre, prendendo a prestito uno slogan che ci accompagnerà per l'intero anno: “Padre, a te il nostro cuore” con il quale voler sottolineare l'aspetto più pragmatico e di conversione di chi pone il proprio essere in tensione totale nella ricerca della propria identità e della propria missione.

È questo l'augurio più sincero che a nome personale e delle altre famiglie di Bari offriamo a tutte le Famiglie Rog per il nuovo anno 1999.

Grazia e Nicola Lucariello

## Grazie Padre!

Siamo entrati nel terzo anno di preparazione al grande Giubileo del 2000! Il Santo Padre dopo aver dedicato il "primo" alla figura del Cristo Salvatore, il "secondo" allo Spirito Santo, ha voluto che questo fosse dedicato al Padre! Avviamoci dunque quest'anno alla "ricerca" di questo "Padre Celeste" che ci aspetta sulla "soglia di casa" per donarci il Suo tenero abbraccio ricco di misericordia e di incoraggiante fiducia, per ringraziarlo degli innumerevoli benefici ricevuti, soprattutto per averci chiamato nella Sua Chiesa a far parte della grande Famiglia Rogazionista!

Il nostro pensiero di Famiglie Rog non può non estendersi a ringraziare anche "quel padre terreno" che ai primi albori degli anni '80, illuminato dal Cuore di Gesù e dal Beato Annibale Maria DI FRANCIA, ebbe l'intuito di dare l'avvio a coppie e famiglie che fossero sensibili alle urgenti necessità della Chiesa e pronte ad accogliere l'impegno di diventare le "oranti" del "Padre"; esse, avrebbero dovuto incarnare in un cuor solo e un'anima sola il carisma del Rogate, e diventare un'unica voce che si eleva al Padrone della Messe! Porgendo alle coppie l'invito del Divino Comando del Cuore di Gesù e la proposta di rispondere come coniugi alla "chiamata nella chiamata", oggi, grazie a lui le Famiglie Rog, vivono e diffondono il Carisma, non solo impegnandosi a pregare ma, anche ad operare per ogni forma di vita e vocazione soprattutto con l'attenzione ai piccoli e agli ultimi!

A Padre Nicola Bollino dunque, riconosciamo con gratitudine la "pater-

nità" di questa stupenda opera che lui stesso ha avviato e guidato per dieci anni e, pur nell'avvicinarsi di altre guide sagge e illuminate, quali Padre Luigi Paolo Dibitonto e oggi Padre Eros Borile, è sempre stato accanto a tutti noi con la sua preghiera, affinché l'identità spirituale che ha caratterizzato sin dalla "nascita" la Famiglia Rog che s'incamminava dietro le orme del Padre Annibale, potesse brillare sempre più quale luce di testimonianza nella sua specifica missione coniugale vocazionale. A lui e a tutti i Padri che in questi anni simili al Padre Celeste ci hanno amato, seguito, curato rivolgiamo il nostro ringraziamento e formuliamo per loro l'augurio che il Signore li riempia di grandi consolazioni nel loro impegno apostolico, mentre assicuriamo la nostra umile ma fervorosa preghiera, particolarmente intensa in quest'anno, affinché, col loro amore paterno, rivelino a noi il volto amoroso del Padre Celeste!

Se il Signore ha comandato anche a noi, Famiglie Rog, di "pregare il Padrone della Messe", è certo che vuole esaudire le nostre preghiere. E noi, con la grazia di Dio e il vincolo dell'amore e dell'unità, saremo come quei settantadue discepoli "inviati" a due a due e varcheremo la porta Santa per entrare nel terzo millennio, "contagiando" tante altre giovani coppie e famiglie, speranza e futuro della Chiesa e della società, con orizzonti aperti per costruire una nuova civiltà dell'amore.... e il Signore ci donerà di diventare un esercito al servizio del Regno.

Anna e Michele Giaracuni

Continua da pagina 1

di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è vincolo della perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo (Col. 3, 12.14-15)".

Chiamati in un solo corpo sembra l'anticipo di ciò che oggi il laicato rogazionista è chiamato a vivere nella chiesa... una vocazione nella vocazione! Ringraziamo Dio per questa unione che ci vede pronti a rispondere a qualsiasi esigenza nella Chiesa, per la Chiesa, con la Chiesa.

L'UAR in questi mesi di passaggio al nuovo Governo Generale, ha vissuto la sua identità continuando la programmazione e perseguendo le mete che non sono al momento visibili. Nella storia di ogni uomo si rinnova quotidianamente che non sempre chi semina raccoglie. E questo ci da forza nel non desiderare grandi risultati immediati ma di voler vivere seminando e sensibilizzandoci.

Cogliamo l'occasione di questo spazio anche per anticiparvi la data della prossima Assemblea Generale aperta a tutti coloro che sono parte delle Associazioni e a coloro che sono sensibili al Carisma del Rogate.

La data prevista è per il 13 - 14 Marzo 1999 nella casa dei padri Salesiani in Paconiano di Vico Equense (NA). La quota di partecipazione è di L. 50.000 a persona, per i bambini di età da 5 ai 12 anni è di L. 25.000.

Attraverso i nostri presidenti arriveranno maggiori delucidazioni su tutto quanto concerne la dinamica di questi due giorni insieme.

Desideriamo chiudere la nostra lettera con un brano tratto dagli scritti del nostro fondatore:

*"Dedicherò a questa preghiera incessante tutti i miei giorni e tutte le mie intenzioni ed avrò grande premura e zelo perché questo comando di Gesù Cristo Signor nostro e, poco apprezzato finora, sia dovunque conosciuto ed eseguito; perché in tutto il mondo tutti i sacerdoti dei due cleri, tutti i prelati di S. Chiesa fino al Sommo Pontefice, tutte le vergini a Gesù consacrate, tutti i chierici nei Seminari, tutte le anime pie, tutti i poveri e i bambini, tutti preghino il Sommo Dio, perché mandi senza più tardare operai numerosi e santi dell'uno e dell'altro sesso, nel sacerdozio e nel laicato, per la santificazione e la salvezza di tutte le anime. Sarò pronto con l'aiuto del Signore, a qualunque sacrificio, anche a dare il sangue e la vita perché questa "Rogazione" diventi universale.*

Vi abbracciamo con affetto.

Silvia e Guglielmo Cappa Colella  
Presidenti dell'UAR

## FIORETTI

del Beato Annibale Maria  
Di Francia

Da bambino, Padre Annibale aveva dormito su materassi di lana pura.

Altra musica al quartiere Avignone, appena vi mise piede.

Prese in affitto una di quelle topaie a pianoterra, povero in mezzo ai poveri.

Attuava la legge cristiana del coinvolgimento e dell'incarnazione, come si dice.

Se la cavava bene tra ladri e pezzenti.

Tolto il peccato, li superava nel resto: quelli giacevano su pagliericci e lui per terra, quelli dormivano a turno su materassi di fortuna e lui sulle tavole.

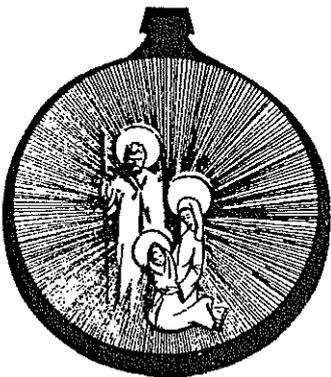
La mamma s'impietosì a vederlo ridotto così, e gli mandò il primo materasso: ma Padre Annibale lo passò a una famiglia accanto.

Gli venne il secondo, e lui lo aggiudicò a un poveraccio vecchio e malato.

La buona donna dovette fermarsi, dopo che una mezza dozzina spari tra quelle casupole.

"Le tavole - si giustificava intanto lui - stanno bene a me che ho le ossa stagionate, mentre i teneri bambini ci soffrirebbero".

da: **Ti racconto i fioretti  
del Beato Annibale**



**Tema: "NON TEMERE DI PRENDERE CON TE MARIA, TUA SPOSA":  
padre e madre a immagine di Dio. Essere genitori secondo il progetto di Dio.**

La parola di Dio: Mt 1, 18-24

### Riflessione:

Il prossimo 7 febbraio celebreremo la XXI Giornata per la Vita. In questa occasione i Vescovi italiani hanno inviato ai fedeli un messaggio che ci invita a riflettere e a pregare su un tema così importante e di grande attualità. Il messaggio è indirizzato soprattutto ai genitori, papà e mamme, perché vivano la loro paternità e maternità alla luce della paternità e maternità di Dio. Riporto di seguito alcuni brani che mi sembrano i più pertinenti al tema e che ci possono aiutare nella nostra riflessione:

1 "La celebrazione della Giornata per la vita ritorna puntuale ogni anno per invitare tutti a fermarsi, a riflettere, a ritrovare la capacità di stupirsi di fronte alla grandezza del dono della vita, di cui il Signore ci ha arricchiti. Moltissime persone vivono senza mai domandarsi a chi dovrebbero esprimere riconoscenza per il fatto di esistere.

2 Il pensiero va immediatamente ai genitori, al papà e alla mamma, al loro amore grande e sincero che ci ha desiderati, accolti e accompagnati nel cammino della nostra esistenza. Ma noi sappiamo che l'amore fecondo degli sposi rimanda a un Amore ben più grande, quello di un Dio, che è Padre e, come tale, fonte di ogni vita e di ogni dono.

3 Fin dalle origini l'umanità ha avuto questa convinzione. (...). La sapienza d'Israele riusciva ad esprimere bene lo stupore di chi sapeva guardare a Dio definendolo "amante della vita"... Perciò ogni bimbo che è chiamato alla vita è un nuovo miracolo dell'amore, l'amore umano di un papà e di una mamma e l'amore divino di un altro Padre, Dio. (...)

4 La paternità e la maternità umana sono un luminoso riflesso dell'infinita e universale paternità di Dio. Solo chi ha avuto il dono di poter fare fin dall'infanzia l'esperienza di un clima familiare ricco dell'affetto sincero e duraturo dei propri genitori è molto facilitato non solo nel proprio percorso verso la maturità umana, ma anche nell'aprirsi con fede al più grande e infinito amore paterno di Dio.

5 Quanta tristezza avvertiamo nel nostro cuore di pastori nel constatare come siano sempre più numerosi i bambini e i ragazzi che vivono da "orfani di padre vivo". È questa una delle piaghe più grandi della nostra società. A tanti bambini che vengono al mondo e che per uno sviluppo armonico della loro esistenza hanno bisogno dell'affetto dei genitori viene presto a mancare il fondamentale riferimento a quell'amore che li ha generati e che dovrebbe diventare la loro sicurezza di vita. Separazioni, divorzi, convivenze e unioni di fatto, vissute senza il coraggio di un impegno definitivo e con la pretesa di legittimazione sociale, sono una grande minaccia per i figli. Pochi prendono in considerazione il problema figli, quando si discute di difficoltà della coppia o di politiche familiari, mentre a noi sembra che siano proprio loro, appunto perché piccoli ed indifesi, a richiedere maggior tutela e garanzie per il futuro. (...)

6 In questo anno, che precede immediatamente la celebrazione del grande giubileo del Duemila, durante il quale il Santo Padre ci chiede di guardare particolarmente alla dolce paternità di Dio, noi partiamo da queste costatazioni sulla reale situazione di tante famiglie per rivolgere a tutti i genitori un forte richiamo a riconsiderare la loro grande vocazione alla paternità e alla maternità come un dono e un impegno.

Dono per loro stessi innanzitutto, perché sono associati all'opera di Dio creatore e perché il loro amore nella fecondità raggiunge l'unità e la gioia più vera, si apre alla fiducia, alla speranza, alla generosità e alla gratuità.

Dono anche per i figli, i quali hanno bisogno di un riferimento insostituibile al loro papà e alla loro mamma, che li faccia sentire entrati in questa vita non per caso ma per scelta d'amore, e hanno diritto di conoscere il proprio padre e la propria madre e di crescere in una famiglia stabile. (...)

7 Ogni dono, per essere vissuto nella sua autenticità, richiede un quotidiano impegno, che spesso si accompagna anche al sacrificio e alla prova. Ed è proprio la certezza di poter con-

tare sulla presenza di un Dio, che è Padre, che darà a tutti i genitori la forza interiore per entrare con la fede e la preghiera nel clima dell'amore divino, per poter poi introdurre anche i figli con la prospettiva di una gioiosa realizzazione personale".

- Ora ci chiediamo: cosa significa per una famiglia cristiana vivere l'anno del Padre?

**«I genitori cristiani sono chiamati a vivere la propria paternità e maternità alla luce della paternità e maternità di Dio».**

Nella lettera pastorale 1998-99 indirizzata alla diocesi di Milano il Cardinal Martini sottolinea quanto sia difficile e delicato parlare all'uomo di oggi della paternità di Dio. *Paternità e maternità* sono concetti che l'uomo apprende nella sua esperienza umana. "Il rifiuto del padre di non pochi nostri contemporanei ci deve rendere guardinghi riguardo a un uso troppo facile dell'immagine paterna (e in certa misura anche di quella materna) per parlare di Dio" (pag. 18). Quando diciamo che Dio è Padre, la paternità che gli attribuiamo non è quella umana, frutto della nostra esperienza familiare. Dio è Padre perché Gesù ce lo ha rivelato tale. Egli ce lo ha mostrato come Padre misericordioso e fedele, capace di un amore senza limiti. La conoscenza di Dio come Padre non è una 'proiezione' della nostra esperienza della paternità e maternità umana. Detto questo però, va subito aggiunto che "ogni cattiva prova fatta in questo campo nel seno della famiglia rischia di oscurare l'immagine paterna di Dio caricandola delle amarezze ed esperienze mancate che segnano l'infanzia e l'adolescenza di molti" (pag. 27).

"Sarebbe quindi possibile, a partire da quanto detto, delineare una tipologia di paternità e maternità distorte, come pure rilevare, nel mistero della paternità di Dio, le linee guida per il loro superamento. Si tratta insomma di ripensare il rapporto genitoriale nella famiglia alla luce del misterioso rapporto di paternità e figliolanza tra Dio e l'uomo. Si pensi ad esempio a quanto nella società di oggi "il padre misericordioso" venga confuso con il padre delle concessioni facili, che non sa insegnare ai figli a portare i pesi della vita. O al contrario come il richiamo all'autorità paterna venga bi-

strattato nella formula del padre-

padrone" (pag. 27).

- Come essere genitori ad immagine di Dio, in modo che i figli, grazie al nostro esempio ed insegnamento, apprendano a riconoscere Dio come Padre?

PER LA PREGHIERA E LA RIFLESSIONE

- \* Insieme con l'Apostolo Paolo pieghiamo le ginocchia davanti al Padre dal quale ogni paternità e maternità prende il nome (cfr. Ef 3,14-15), e abbiamo coscienza che l'essenziale del rapporto è l'evento mediante il quale la famiglia, già costituita col patto del matrimonio, si attua "in senso più pieno e specifico".
- \* Condurre i propri figli a Cristo: Luca 18,15-17.

Le persone anonime, che conducono i bambini a Gesù, perché Egli li accarezzi, sono i loro genitori. Essi portavano i bambini a Gesù: la loro paternità e maternità, la loro genitorialità significa questo: condurre i figli a Cristo. Il significato pieno, trascendente e non solo biologico, della paternità e maternità è condurre il bambino verso il Padre, verso l'ignità e verità del Padre, verso il cuore del Padre.

Ma altrettanto importante è la motivazione per cui i genitori portavano i bambini a Gesù: perché lui li accarezzasse. Infatti in quella carezza avrebbero sperimentato la tenerezza del suo Amore. I genitori dunque conducono i propri figli a Cristo, perché sperimentino profondamente l'Amore di Dio Padre e Madre, nostro creatore e salvatore, origine e fonte della vita, della salvezza e di ogni altro dono.

#### Per essere famiglia

1) Essere genitori non è solo compiere una semplice funzione biologica, ma è una scelta consapevole di aprirsi e collaborare con Dio, perché una persona nuova 'viva'. E' dunque libertà, responsabilità, senso profondo dell'alterità.

2) Il sacramento del matrimonio trova il suo segno sacramentale di unione dell'uomo e della donna in una carne nuova: il figlio che nasce.

3) La responsabilità verso i figli fa sì che il bene (il vero bene) dei figli

orienti le scelte e i comportamenti dei genitori.

#### Compiti dei genitori:

- Amare:
  - \* dare la vita,
  - \* accogliere il figlio come "altro" da me,
  - \* riconoscere il figlio come persona unica e irripetibile da rispettare,
  - \* riconoscere il figlio "immagine di Dio".
- Fissare limiti (riconoscere la creaturalità).
- Definire regole (risvegliare la bussola della coscienza).
- Insegnare il discernimento e le gerarchie dei valori, per raggiungere l'obiettivo che è il bene della persona.
- Aprire il figlio al mistero e allo stupore per la vita.
- Confermare nel figlio la certezza di essere amato dal Padre che è nei cieli.
- Orientare i figli a "vivere" e "crescere" nella Chiesa, famiglia di Dio, promuovendo il senso della comunione ecclesiale.

#### Interrogiamoci

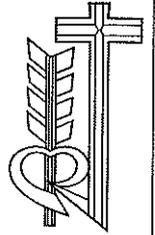
- 1) Quale è stata la mia esperienza di figlio/a?
- 2) Cosa mi hanno insegnato i miei genitori, quale idea di padre-madre mi hanno trasmesso?
- 3) Come vivo io la paternità/maternità? Rispetto alla mia famiglia di origine, cosa è cambiato nella "mia" famiglia?
- 4) Mi chiedo spesso se il mio comportamento, il mio esempio, la mia preghiera aiutano i miei figli a scoprire il volto di Dio, Padre che è nei cieli.

P. Eros Borile, RCJ  
Assistente Ecclesiastico Internazionale





# A DUE A DUE



Anno VI

MENSILE DI FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE ROG

Febbraio 1999

## *Dalla Lombardia: per scaldare il nostro cuore!!*

### IL NOSTRO NATALE DI CARITÀ

Le Famiglie ROG di Trezzano, in occasione del Santo Natale, hanno pensato di regalare un pò di se stesse e del loro tempo ad un gruppo di quindici bimbi ospiti della casa delle suore Figlie del Divino Zelo di Monza. Questa casa ci ospita da più di un anno in occasione dei nostri incontri mensili e al suo interno vi sono una scuola elementare, una scuola materna, ed una "Casa Famiglia" veramente esemplare, dove le suore accolgono bambini a loro affidati dal tribunale dei minori per situazioni familiari problematiche.

Queste suore, tempo addietro, ci fecero visitare la loro Casa Famiglia e grazie alla loro disponibilità e premurosa collaborazione, che è nata l'idea di festeggiare insieme come Famiglie ROG il S. Natale con questi bambini, idea che si è concretizzata in una giornata vissuta con gioia e amore. Siamo andati a prenderli sabato 12 dicembre. Verso le 13.00 due macchine e un pulmino carichi di bimbi curiosi e un po' increduli sono approdati in una pizzeria di Trezzano. Dopo la "pizzata" svoltasi in un'atmosfera serena e cordiale, colma della loro allegria e tenerezza, li abbiamo portati, con le due suore che li accompagnavano a dare un breve saluto al nostro parroco, e poi... via tutti insieme al circo! Molti di loro non vi erano mai stati: a voi quindi lascio immaginare i loro visini, gli occhioni sgranati in un silenzio denso di emozioni mentre assistevano allo spettacolo.

Terminato lo spettacolo, li abbiamo accompagnati alla loro casa famiglia, stanchi ma contenti; non è stato facile da ambo le parti, staccarsi e alla fine ci siamo salutati con la promessa di rivederci presto.

Avevamo in mente di regalare questa giornata per provare ad essere noi dono per gli altri, ma in realtà il dono l'abbiamo ricevuto noi. Ci hanno donato la "speranza", perché quei bimbi, di età compresa tra i tre e i dodici anni, si sono rivelati reale testimonianza di reciproca solidarietà, vera condivisione di quel poco o tanto che hanno, esempio di vita comunitaria ricca di fraternità.

Questi "piccoli" sono un'immensa ed inesauribile fonte d'amore e grazie alle cure che ricevono dalle "nostre" suore, si presentano alle soglie del duemila ricchi di quei valori che, a nostro avviso, sono il più prezioso bagaglio per diventare uomini e donne del domani, un domani che più sarà ricco di individui con questo bagaglio, più sarà ricco di speranza, affinché questo mondo diventi migliore.

Cogliamo l'occasione per condividere con tutti voi questo dono inatteso, e vi auguriamo di tutto cuore speranza e amore per questo nuovo anno e per tutti quelli a venire.

Simona e Roberto Mascilongo



### *Il S. Natale ad Assisi*

Dalla Lombardia II e dalla Sicilia Orientale alcune Famiglie Rog sono giunte ad Assisi per trascorrere insieme il fine anno all'insegna della tradizione "Annibaliana". La due giorni, caratterizzata dalle visite alle Basiliche in Assisi e a Gubbio..., da momenti di preghiera e di gioiosa fraternità, ha visto coinvolte nel ROGATE alcune coppie della provincia di Caserta, già presenti nella casa dei PP. Rogazionisti che come sempre, sanno accogliere e creare un vero clima di famiglia. In questa meravigliosa atmosfera esse hanno subito dimostrato un vivo interesse per la nostra Associazione e hanno chiesto indicazioni per poterne far parte. E tutto questo grazie a Padre Silvano, perché con la sua coinvolgente spiritualità ci ha "regalato" momenti di intimità col Signore, soprattutto durante la Veglia del passaggio del nuovo anno, facendoci gustare l'abbraccio del Padre che teneramente ci accompagnerà quest'anno a varcare la soglie del terzo millennio.

Anna e Michele

### *UN AMORE CHE SI FA PROGETTO E VOCAZIONE*

È questo il tema dell'incontro mensile delle Coppie Rog della Lombardia II, tenutosi il 20 dicembre u.s. a Eupilio (CO) presso la casa di Spiritualità dei PP. Barnabiti. L'incontro, guidato da P. Giuseppe CIUTTI, è stato occasione di meditazione per le nostre coppie sull'esperienza della donazione reciproca tra i coniugi e sulla necessità

Ci eravamo lasciati la primavera scorsa con il racconto dell'esperienza vissuta come coppia per la benedizione delle case nella nostra parrocchia di S. Lorenzo in Trezzano sul Naviglio, un'esperienza che si è rivelata una pietra miliare nel nostro cammino di Fede; ed ecco finalmente la seconda puntata tanto attesa e da molti sollecitata.

Un sabato sera, mi ero recato alla S. Messa prefestiva delle ore 18.00. C'era un discreto numero di fedeli, e come mio solito, mi ero offerto per intonare i canti durante la celebrazione, per cui avevo preso posto nelle immediate vicinanze dell'ambone; fin qui tutto normale. Giunti al momento della Comunione, dopo il Padre Nostro, stranamente dalla sacrestia non uscì nessun altro Sacerdote per aiutare il celebrante, ne' c'erano suore presenti in chiesa.

Come di consueto mi accostai all'altare per primo, per poi introdurre il canto eucaristico, ma vidi P. Paolo che veniva verso di me con la pisside in una mano e un ciborio pieno di particole nell'altra. Non ebbi neppure il tempo di atteggiare un'espressione interrogativa: mi trovai con il ciborio tra le mani e P. Paolo che mi invitava al suo fianco ai piedi dell'altare per aiutarlo a distribuire la comunione ai fedeli... Io??? Ma... niente "ma" avevo già di fronte a me due mani protese in attesa di ricevere dalle mie il Corpo di Cristo..., "Il Corpo di Cristo... il Corpo di Cristo..." Tremavo come una foglia, mi sentivo rosso come un peperone, ma non c'era tempo di pensare a niente: non vedevo volti, non riconoscevo nessuno, l'attenzione era totalmente rivolta ad afferrare bene le particole e, dopo l'ostensione, posarle con attenzione nella mano o sulla lingua di coloro che si erano messi in fila di fronte a me.

Mi rendevo conto di come il tremore della mia mano fosse più che mai evidente e come pure si avvertiva che la voce era "strozzata" dall'emozione, ma non potevo fare niente. Ricordo solo di come rimasi stupito dal vedere, alla fine, come le due file di persone si esaurirono contemporaneamente: pensavo (e speravo tanto) che comunque la gente preferisse ricevere l'Eucaristia dalle mani del sacerdote.

Finita la S. Messa, mi soffermai in raccoglimento e finalmente, rivedendo come in un film ciò che era avvenuto in quei tre o quattro interminabili minuti, ebbi il tempo di riflettere, di formulare le domande che non avevo potuto esprimere, e ovviamente la prima domanda è sempre la stessa: "ma perché proprio io?" e poi tante altre, "ma ti rendi conto che hai avuto in mano il Corpo di Gesù? Ma sei in grado di capire l'importanza dei gesti che sei stato chiamato a fare? Signore, ma sei proprio sicuro di non sbagliarti?"

Poi il dialogo con il sacerdote: "P. Paolo ma perché io?" In casi di necessità come questo, voi che siete conosciuti dalla comunità, siete i più idonei a questo servizio (questa la sua risposta!).

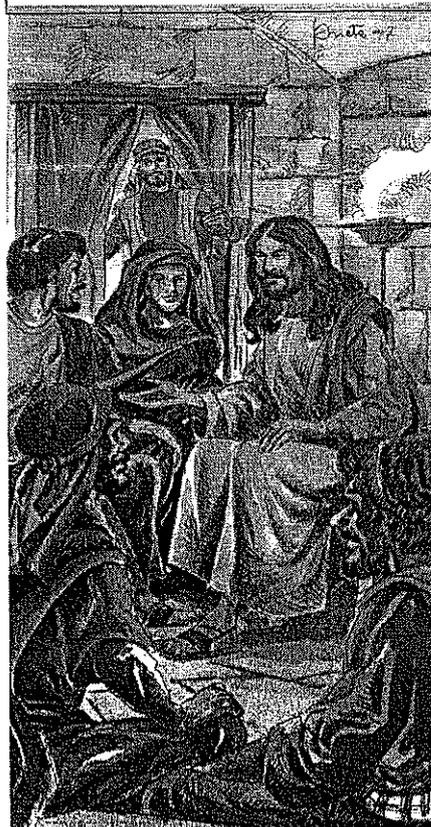
Due settimane più tardi, alla messa festiva delle 11.30, ero al mio posto fra la gente. Alla comunione fu il parroco, P. Luigi che, mentre si dirigeva ai piedi dell'altare con la pisside e ciborio, mi fece cenno con gli occhi di affiancarlo. Sempre con tanto timore, mi accinsi a svolgere nuovamente questo servizio. Non riuscivo a dominare totalmente il tremore, ma ero comunque molto più lucido e cosciente, questa volta i volti delle persone che vedevo. Ma doveva ancora succedere una cosa che non avevo minimamente considerato che potesse accadere. "... Il Corpo di Cristo - il Corpo di Cristo..." e improvvisamente mi trovai di fronte il volto di Milena, incorniciato alle spalle dalla chioma bionda di Elena "Tu? Io a Te" In meno di due secondi feci l'esame di coscienza più veloce, sincero e dettagliato di tutta la mia vita di marito e di padre. E mi trovai ancora più indegno di ciò che stavo facendo. Ricordo che per qualche attimo dovetti lottare affinché le lacrime non mi velassero la vista, mentre già Milena ed Elena si erano allontanate. Ancora adesso, a quasi un anno di distanza, mi ritrovo a riflettere sui molteplici aspetti e risvolti che quell'evento ha prodotto nel mio intimo.

Ma la storia non finisce qui, dopo un paio di settimane Milena rientrò in casa con un foglio consegnatole da P. Luigi per me: era il programma promosso dal nostro decanato (per la formazione dei "Ministri straordinari della Comunione Eucaristica"). E così, il 29 giugno, con Teresa Petti, anche lei componente del nostro gruppo di Famiglie ROG, iniziamo il corso. Il compito primario di questi Ministri è quello di portare l'Eucaristia agli anziani e ai malati. Riuscire così a recarmi nelle case degli anziani che mi verranno affidati in compagnia di Milena, per continuare ad essere "una Famiglia ROG in missione nella città".

Milena e Tiziano

della condivisione del cammino coniugale con altre coppie, come realizzazione della vocazione alla missionarietà. Questa apertura è la risposta della famiglia al progetto del Padre che chiama i suoi figli a vivere la comunione e a condividerla con chi non ha ancora conosciuto la misericordia della casa paterna. Nel pomeriggio, durante la celebrazione Eucaristica abbiamo accolto con gioia la viva testimonianza dei frutti dell'amore nato dal cammino coniugale vissuto secondo lo spirito del Rogate e l'ispirazione del Beato Annibale Maria DI FRANCA. Rosy e Umberto MAURI, a coronamento della crescita maturata negli anni, hanno emesso per la prima volta le Promesse di Fedeltà al Rogate, impegnandosi alla preghiera e all'animazione vocazionale, secondo il Carisma della Famiglia Rogazionista e i principi dello Statuto delle Famiglie Rog. A loro auguriamo di custodire nel cuore l'entusiasmo di questo momento di grazia e ci felicitiamo per la gioiosa notizia dell'attesa del loro terzo bambino.

Eugenia e Angelo MAURI



## FIORETTI

del Beato Annibale Maria  
Di Francia

Un giorno Padre Annibale viaggiava dalla Puglia verso Roma, in treno, insieme ad un suo religioso.

Passa davanti allo scompartimento un prete trasandato e avvilito.

Uno sguardo, e P. Annibale capisce al volo, tasta le tasche e ci trova cento lire.

Le fa scivolare con rispettoso riguardo nelle mani del confratello.

Il religioso, che non ha perduto un particolare della scena, non può fare a meno di osservare: "Padre, e ora come facciamo per i biglietti di ritorno? Siamo completamente al verde!".

La risposta è un sorriso che sfuma in un accenno di rimprovero: nel treno non si può dir tutto...

Un distinto signore che aveva seguito anche lui il gesto del P. Annibale, s'avvicina e gli chiede: "Senta, lei è per caso il canonico Di Francia da Messina, quello degli orfanelli?". Alla conferma, apre una borsa, mette in una busta qualcosa e consegna. Erano mille lire! "Visto? Abbiamo dato cento e ricevuto mille. Se davamo cinquanta, ricevevamo cinquecento!".

Ma che logica, P. Annibale! Poi aggiunse: "chi dà al povero, apre un conto nella banca di Dio".

da: **Ti racconto i fioretti del Beato Annibale**

# ..avvisi

## Notizie dal Brasile

Dal 10 al 12 ottobre u.s. ha avuto luogo a San Paolo il 2° corso di esercizi spirituali delle Famiglie Rog, guidati da P. Vito CURCI e nell'occasione due famiglie hanno chiesto di emettere per la prima volta le Promesse di Fedeltà al Rogate. Hanno partecipato agli esercizi, oltre al nucleo di S. Paolo, una famiglia di Brasilia e quattro nuove coppie provenienti da Baurú, accompagnate da P. Alberto Oselin.

Ringraziamo il Signore Gesù per questo dono delle Famiglie Rog Brasiliane le quali attraverso la preghiera e l'operosità verso i piccoli e i poveri, s'impegnano sempre più ad estendere il Divino Comando del Cuore di Gesù: "Enviai, Senhor, apostolos santos a vossa igreja"

\*\*\*\*\*

*Silvia e Guglielmo Cappa Colella ci avvisano di comunicarvi che l'Assemblea Generale dell'UAR è stata spostata dal 13 -14 Marzo al 17 - 18 aprile sempre nella medesima località*

## TRACCIA PER IL RITIRO/INCONTRO DELLE FAMIGLIE ROG Febbraio 1999

**Tema: "Lasciate che i bambini vengano a me":  
condurre i propri figli a Cristo**

(continuazione della seconda parte della traccia del mese di gennaio 1999)

La Parola di Dio: Luca 18,15-17

- Condurre i propri figli a Cristo: cosa significa per una coppia cristiana?

Il Concilio Vaticano II ci ricorda che i genitori devono essere per i loro figli i primi annunciatori della fede in Cristo:

"I coniugi cristiani sono cooperatori della grazia e testimoni della fede reciprocamente e nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari. Sono essi i primi araldi della fede ed educatori dei loro figli; li formano alla vita cristiana e apostolica con la parola e con l'esempio, li aiutano con prudenza nella scelta della loro vocazione e favoriscono, con ogni diligenza, la sacra vocazione eventualmente in essi scoperta" (Apostolicam Actuositatem 11).

- Il Catechismo della Chiesa cattolica ci parla del dovere di introdurre i propri figli nel cuore della fede (cfr. numeri 1655-1666). Il fo-

colare cristiano è il luogo in cui i figli ricevono il primo annuncio della fede. Ecco perché la casa familiare è chiamata a buon diritto "la Chiesa domestica", comunità di grazia e di preghiera, scuola delle virtù umane e della carità cristiana.

Cristo ha voluto nascere e crescere in seno alla Santa Famiglia di Giuseppe e di Maria. La Chiesa non è altro che la "famiglia di Dio". Fin dalle sue origini il nucleo della Chiesa era spesso costituito da coloro che, insieme con tutta la loro famiglia, erano divenuti credenti (cfr. At 18,8). Allorché si convertivano, desideravano che anche tutta la loro famiglia fosse salvata (cfr. At 16,11 e 11,14). Queste famiglie divenute credenti erano piccole isole di vita cristiana in un mondo incredulo.

- Ai nostri giorni, in un mondo spesso estraneo e persino ostile alla fede, le famiglie credenti sono di fondamentale importanza, come focolari di fede viva e irradiante.

E' qui che si esercita in maniera privilegiata il sacerdozio battesimale del padre di famiglia, della madre, dei figli, di tutti i membri della famiglia, "con la partecipazione ai sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e l'operosa carità" (Lumen Gentium, 11). Il focolare è così la prima scuola di vita cristiana e "una scuola di umanità più ricca" (Gaudium et spes, 52). E' qui che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l'amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l'offerta della propria vita.

• La Famiglia Rog, che, in obbedienza al comando di Gesù "Pregate il padrone della messe...", si impegna a pregare per le vocazioni, ad accompagnarle e sostenerle con l'animazione vocazionale, è posta a special titolo davanti alla responsabilità di "condurre i propri figli a Cristo".

#### Riflessione

Per aiutare ed animare la nostra riflessione, riportiamo di seguito un estratto della relazione presentata dalla famiglia Sanavio al Congresso sulle Vocazioni al Sacerdozio e alla Vita Consacrata in Europa, tenutosi a Roma dal 5 al 10 maggio 1997.

*"Mi rivolgo a voi come padre di famiglia, sposato ormai da più di 25 anni. Sono anche diacono permanente della diocesi di Padova, ordinato nel 1995.*

*Fin da quando (io e mia moglie) eravamo giovani e ci stavamo preparando al matrimonio, facendo nostri progetti, desideravamo molti figli, perché ci piaceva l'idea di una famiglia numerosa. Il Signore ha benedetto il nostro matrimonio e ha voluto donarci quattro figli che abbiamo cercato di far crescere, oltre che in salute e in sapienza, soprattutto nella fede. Essi ora hanno rispettivamente 24, 23, 19 e 16 anni. Tutti e quattro, uno dopo l'altro, hanno scelto di entrare in seminario, presso due diversi*

*Istituti religiosi. (...)*

*Di fronte a queste scelte dei figli, mai previste, né sollecitate, confessiamo che qualche momento di crisi si è affacciato alla nostra vita e ci siamo sorpresi più di qualche volta a chiederci perché le cose stessero andando così e ne ricercavamo le cause.*

*I motivi per dubitare non mancavano di certo. I figli non capivano proprio perché erano lasciati liberi i figli di Dio. Invece, anziché indirizzarli per vie più sicure dal punto di vista ecclesiale e sociale. Qualche parente, poi, apertamente, sperava che si trattasse di un fuoco di paglia. Anche altre persone buone e religiose, ci guardavano con evidente riserva e una certa aria di perplessità.*

*Molto incoraggiamento e sostegno, invece, abbiamo trovato tra le persone più umili, più semplici: vecchi consumati dalla solitudine, persone ritenute inutili, soprattutto suore e sacerdoti pieni di fede, che vivono veramente la santità della loro vocazione e che offrono ogni giorno la vita a sostegno delle vocazioni, dei seminaristi, della Chiesa.*

*Abbiamo capito finalmente che l'armonia della famiglia, lo spirito di fede che abbiamo sempre cercato di vivere, l'apertura agli altri, soprattutto ai più poveri, la stessa vita parrocchiale, il cammino spirituale prima di coppia e poi insieme con i figli, la preghiera e l'esercizio della carità, oltretutto l'esempio di vita santa da parte di sacerdoti e religiosi, erano stati elementi importanti nella scoperta della vocazione dei nostri ragazzi.*

*Ma il comprendere alcune cose, per noi non è stato affatto sufficiente.*

*Abbiamo sentito fortemente il desiderio di compiere un cammino di fede ulteriore.*

*Avevamo bisogno di capire, di approfondire, di vivere più intensamente il senso della fiducia nella Divina Provvidenza.*

*In questa fase della nostra vita di coppia ha avuto un ruolo determinante la guida del padre spirituale che ci*

*ha aiutati, rassicurati, incoraggiati e responsabilizzati, condividendo con noi ansie, speranze e preghiere.*

*In sostanza abbiamo imparato che non stava a noi fare progetti sulla vita dei figli. Anzi, era necessario per il loro maggior bene essere ogni giorno disponibili con umiltà alla volontà di Dio, perché il nostro ruolo in tutta la vicenda era quello di accompagnare, di sostenere e di pregare.*

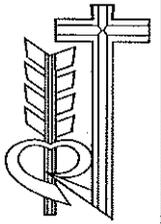
*Ogni tanto, quando abbiamo notizia che un compagno di viaggio dei nostri figli ha abbandonato il seminario, proviamo molta amarezza. Questo perché tante volte veniamo a scoprire che una delle cause di abbandono più ricorrenti è il pesante condizionamento derivante dai genitori, che non riescono ad accettare una scelta di questo genere da parte dei figli.*

*Così, proprio per la nostra esperienza, possiamo dire che uno degli aspetti della pastorale vocazionale che dovrebbe essere maggiormente tenuto presente è quello del coinvolgimento dei genitori. Devono essere preparati a capire che i figli sono, anzitutto, un dono di Dio, da amare, da custodire, da gestire.*

*Dio, infatti, ha un progetto misterioso su ciascuno di loro. E' un progetto che va rispettato, e scoperto insieme, perché non è dato ai genitori di poter disporre a piacimento della vita dei figli, creati da Dio liberi e protagonisti del loro destino insieme a Lui. (...) Anche se arriva qualche momento di nostalgia che ci fa soffrire, non ci sentiamo affatto defraudati negli affetti o infelici. Tutt'altro! Siamo così arrivati a capire che la paternità e la maternità spirituale sono ben più grandi di quella fisiologica. (...) Infatti, se i nostri figli arriveranno ad essere un giorno apostoli nel Regno di Dio, le opere di carità che compiranno, saranno un po' anche nostre (...)" (Pontificia opera per le vocazioni ecclesiastiche, Le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata in Europa, Editrice Rogate, Roma 1998, pp. 147-149).*



# A DUE A DUE



Anno VI

MENSILE DI FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE ROG

Aprile 1999

*Insieme camminiamo verso ...la santità'*

## Buona Pasqua Buona Pasqua

*“La santità costituisce la risposta più preziosa ed efficace alla fame di speranza e di vita nel mondo contemporaneo; l'umanità ha bisogno di presbiteri santi e di anime consacrate che vivano il dono totale di sé a Dio ed al prossimo, di papà e di mamme capaci di testimoniare tra le mura domestiche la grazia del sacramento del matrimonio, risvegliando in quanti li avvicinano il desiderio di realizzare il progetto del Creatore sulla famiglia...”*

Con queste parole, tratte dal messaggio di Giovanni Paolo II per la prossima Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, desideriamo salutare con affetto tutte voi, carissime Famiglie ROG e comunicarvi con gioia l'esperienza del cammino di fedeltà al Rogate compiuto lungo questi mesi dalle coppie ROG della Lombardia II.

Abbiamo voluto richiamare l'invito alla santità rivolto dal Papa a tutte le famiglie perché esso costituisce il lievito che accompagna e sostiene l'itinerario di coppia che con perseveranza e responsabilità stiamo percorrendo.

La profonda consapevolezza che il matrimonio cristiano, risposta alla chiamata di Dio, è la strada più comune alla santità, rafforzando così il nostro desiderio di raggiungere una unità spirituale all'interno della coppia sempre più pura, perfetta e santa.

Alla luce di questa meta che certamente richiede impegno e sacrifici reciproci e, che oggi sembra spesso dimenticata da una società troppo accomodante, abbiamo approfondito attraverso le tematiche suggerite per gli incontri mensili, gli aspetti fondamentali della vocazione al matrimonio, calando le nostre riflessioni all'interno della spiritualità rogazionista.

A questo proposito dobbiamo rivolgere un sincero ringraziamento alla nostra preziosa guida spirituale: P. Giuseppe Ciutti, perché con sapienti ed illuminate catechesi ci ha formati e preparati ad essere sposi e genitori responsabili, ed in particolare nell'anno dedicato al Padre, a vivere la nostra paternità e maternità alla luce della paternità e maternità di Dio.

Il nostro cammino è stato caratterizzato anche da alcune tappe significative come l'esperienza del Sinodo Parrocchiale: un'occasione di confronto con la realtà familiare della comunità vissuta e condivisa dai responsabili della Lombardia II, Eugenia ed Angelo; l'esperienza dei cenacoli di preghiera per le vocazioni: un appuntamento



*Maria  
Donna del primo  
passo*

*“In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta la città di Giuda”, il termine usato nella versione greca è ANASTA ‘SA letteralmente “alzatasi”, “risorta” e vi è il sospetto che questa parola possa avere un'interpretazione legata a Maria come simbolo della Chiesa che si muove per portare Cristo al mondo, della sua missione che è quella, dopo la morte e la resurrezione, di portarlo in grembo e di offrirlo agli altri, come fa Maria con Elisabetta.*

Altro aspetto importante è la dimostrazione della risolutezza di Maria, questa vergine bambina, che decide di muoversi senza essere sollecitata. E' Lei che fa il primo passo. Ha avuto percezione, dalle

mensile di adorazione ed intercessione al Padre perché mandi apostoli santi alla sua Chiesa. Come non ricordare poi il lieto evento della ormai prossima nascita di una nuova vita: Rosy ed Umberto testimoniano così in mezzo a noi come l'accoglienza del dono di un figlio sia la risposta generosa dell'uomo e della donna al progetto di amore di Dio.

Un sostegno prezioso per la nostra crescita ci è dato inoltre dalla presenza amorosa della coppia nazionale Anna e Michele: il loro esempio ci incoraggia nel perseverare con gioia lungo la strada della santità.

Un canto di grazie si eleva a Dio Padre dal nostro cuore per i doni ricevuti durante il cammino di questi mesi, ci affidiamo come figli riconoscenti alla Sua paterna benedizione e presentiamo a Lui i nostri propositi di santità perché maturino nel silenzio di questo tempo quaresimale e producano frutti copiosi nel tempo della gioia pasquale.

E a tutte voi, carissime Famiglie ROG, desideriamo porgere i nostri auguri di "Buona e Gioiosa" Pasqua e nella luce di Cristo Risorto vi auguriamo di correre... a due a due verso la santità!

Eugenia ed Angelo



*Continua da pagina 1*

parole dell'Angelo, che Elisabetta è in difficoltà e in fretta si muove per portargli la "buona novella" ma, soprattutto, per aiutarla data la sua età avanzata.

Questo stile di intraprendenza viene anche confermato dall'episodio delle Nozze di Cana dove, intuiva la difficoltà in cui si dibattevano i giovani sposi, prende l'iniziativa di "obbligare" Gesù ad aiutarli. Come giustamente dice Dante: "*Molte fiate liberamente al dimandar precoce*".

In questo episodio si può quasi dire che Maria precorre l'istituzione della processione del Corpus Domini; portando Cristo nel suo corpo ai parenti, diventa essa stessa Ostensorio.

Donna del primo passo anche nel perdono. Noi immaginiamo con quale tenerezza, nella notte del tradimento, si sia alzata per accogliere nel suo mantello il primo amaro pianto di Pietro; o andare, dopo la deposizione di Gesù, a ricomporre, nella pace della morte, il corpo di Giuda.

Di contro il nostro mondo: "*Tocca a lui muoversi per primo*", questa è la frase più ricorrente quando ci sono delle incomprensioni, dei torti.

Non abbiamo la forza di partire per primi ogni volta che c'è da dare il perdono. Si rimanda a domani un incontro di pace, si è indecisi ed attendisti.

Ma Maria è anche donna "obbediente", obbedire deriva dal latino ob-audire, cioè ascoltare stando di fronte, non azzeramento della volontà ma esaltazione della libertà in quanto mette in moto i meccanismi dell'ascolto e del dialogo.

Maria non si lascia espropriare della propria volontà neanche dal Creatore, ma rispondendo "sì", si è abbandonata a Lui liberamente ed è entrata nell'orbita della storia della salvezza.

Ai piedi della Croce, Maria offre in silenzio la sua fedeltà al progetto di Dio.

...dalla Redazione

## Corriamo insieme verso la Pasqua

Carissime Famiglie ROG, la celebrazione della Pasqua ci dà l'occasione di farvi giungere un affettuoso saluto e un augurio particolare da parte nostra.

Noi non Vi auguriamo solo serenità e salute, ma invociamo per voi pace e gioia profondissima perché

**"CRISTO E' VERAMENTE RISORTO"!!**

Questo grido, che si ripercuote da duemila anni, illumini la vita e ci renda capaci di cantare sempre l'Exultet della Pasqua, perché Lui ci ha donato la vita per sempre!

Felicissima Pasqua estensibile a tutti i vostri cari

Anna e Michele



*Auguri.....auguri*

A Padre Mario Lucarelli, Superiore Provinciale della Provincia del Sud e al suo Consiglio, porgiamo a nome di tutte le Famiglie ROG i nostri più fervidi auguri e mentre assicuriamo loro le nostre preghiere li affidiamo alla Vergine SS. Divina Rogazionista, al Cuore di Gesù e al Beato Annibale Maria Di Francia, affinché diventino sempre più guide sagge e illuminate, pastori secondo il Cuore di Cristo.

Anna e Michele

## FIORETTI

del Beato Annibale Maria  
Di Francia

L'Arcivescovo Guarino aveva grande stima di Padre Annibale.

Al pensiero che il suo prete migliore s'era impannato nelle pozzanghere del quartiere Avignone, si sentiva stringere l'animo.

Un giorno gli fece giungere la nomina a canonico della cattedrale di Messina.

Padre Annibale non poté trattenersi dal ridere.

Più leggeva e più rideva.

"Ma ve l'immaginate, in mezzo alle casupole di Avignone, un canonico con le scarpette infiocchettate, il cappello rosso, la fascia colorata ai fianchi?

I miei buoni *mignunari* penserebbero ad un anticipo sui festeggiamenti di... Carnevale!".

Sali dall'Arcivescovo, lo scongiurò di annullare la nomina o di darla a qualche altro: ce n'erano tanti di preti disponibili in giro...

Tutto inutile.

Si dovette rassegnare: ma l'abito canonico se l'andò a frugare per metà prezzo in un negozio dell'usato.

In seguito appese al chiodo quella pesante bardatura: "Lasciatemi in pace coi miei poveri!".

da: **Ti racconto i fioretti  
del Beato Annibale**



# ..avvisi

Vi comunichiamo che la data degli Esercizi Spirituali è la seguente:

**Dal 24 al 28 agosto 1999**

al Centro Rogate di Morlupo; mentre tutto il Direttivo dovrà essere presente dalla giornata del 23 agosto.

Informazioni più dettagliate verranno comunicate sul nostro giornale "A due a due" del prossimo mese di Giugno.



A tutti i Responsabili Regionali vogliamo ricordare l'impegno preso durante gli Esercizi Spirituali dello scorso anno di preparare una bozza per il "depliant" delle Famiglie ROG. Pertanto invitiamo ogni Responsabile di prepararlo per tempo e portarlo a Morlupo per decidere insieme la scelta del medesimo.

## TRACCIA PER IL RITIRO - INCONTRO DELLE FAMIGLIE ROG

Aprile 1999

**Tema:** "Quando pregate dite: Padre Nostro":  
la preghiera in famiglia.

La parola di Dio: Lc 11,1-4

In questo mese di aprile celebriamo il mistero pasquale della passione, morte e risurrezione del Signore. Il nostro sguardo è rivolto al Cristo, che si consegna al Padre e al mondo per amore, per attirarci tutti a sé.

Per incontrare il Signore risorto nella fede, ogni credente deve "pregare". Che significa questa parola per noi? Cosa è per noi la preghiera?

"Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli". Ed egli disse loro: "Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome ..." (Lc 11, 1-4).

Il "Padre nostro" è la preghiera di Gesù. Prima di insegnarla a noi, egli l'ha vissuta e sperimentata su di sé. Non è una preghiera come le altre. E' la preghiera del Figlio che con fiducia e confidenza piena si rivolge al Padre. E' quindi una preghiera del cuore, che coinvolge tutto l'essere e

raggiunge la profondità della vita. Non basta dirla, ripeterla. Bisogna sentirla, appropriarcela, in modo che essa dica a Dio tutto il nostro amore.

"Quando avrai scavato a sufficienza il tuo cuore con la domanda: "Signore, insegnami a pregare", la risposta salirà spontanea dal profondo, non la dovrai suscitare né creare, si mostrerà da sola: "Quando pregate, dite: Padre" (Lc 11,2). Non potrai più distinguere se sei tu a dire "Padre" o se è Cristo che parla in te. Allora parteciperai veramente al dialogo di Gesù con suo Padre, quando se ne andava sulla montagna per trascorrere tutta la notte a pregare Dio (Lc 6,12)".

A più riprese nel Vangelo Gesù richiede ai suoi discepoli, cioè a tutti noi, di pregare sempre, "senza stancarsi" (cfr. Lc 18,1). Alla scuola del Padre Annibale e del carisma del Rogate, abbiamo appreso una preghiera che Gesù richiede in forma esplicita, quando dice: "Pregate il padrone della messe che mandi operai alla sua messe" (Mt 9,38).

Il prossimo 25 aprile celebreremo la Giornata mondiale di preghiera per le

vocazioni. *Padre nostro* e *preghiera del Rogate* sono state sapientemente coniugate insieme da Giovanni Paolo II nel messaggio per questa giornata. Ne riprendiamo qualche brano, che affidiamo alla meditazione di tutti.

**“Padre nostro, che sei nei cieli”.** Invocare Dio come Padre significa riconoscere nel suo amore la sorgente della vita. Nel Padre celeste l'uomo, chiamato ad essere suo figlio, scopre di “essere stato scelto prima della creazione del mondo, per essere santo e immacolato al suo cospetto nella carità” (Ef 1,4).

**“Sia santificato il tuo nome”.** La vocazione ad essere “santi, come lui è santo” (Lv 11,44) si attua quando si riconosce a Dio il posto che gli compete. Nel nostro tempo, secolarizzato e pur affascinato dalla ricerca del sacro, c'è particolare bisogno di santi che, vivendo intensamente il primato di Dio nella loro esistenza, ne rendano percepibile la presenza amorosa e provvida. La santità, dono da implorare incessantemente, costituisce la risposta più preziosa e più efficace alla fame di speranza e di vita del mondo contemporaneo. L'umanità ha bisogno ... di papà e di mamme capaci di testimoniare tra le mura domestiche la grazia del sacramento del matrimonio, risvegliando in quanti li avvicinano il desiderio di realizzare il progetto del creatore sulla famiglia.

**“Venga il tuo regno”.** L'invocazione “venga il tuo regno” sollecita alla conversione e ricorda che la giornata terrena dell'uomo deve essere segnata dalla diuturna ricerca del regno di Dio prima e al di sopra di ogni altra cosa. E' un'invocazione che invita a lasciare il mondo delle parole evanescenti per assumere generosamente, malgrado ogni difficoltà ed opposizione, gli impegni ai quali il Signore chiama.

**“Sia fatta la tua volontà”.** Gesù ha detto: “Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato a compiere la sua opera” (Gv 4,34). Con queste parole egli rivela che il progetto personale dell'esistenza sta scritto in un provvido disegno del Padre. Per scoprirlo occorre abbandonare un'interpretazione troppo terrena della vita, e collocare in Dio il fondamento ed il senso della propria esistenza. La vo-

cazione è anzitutto dono di Dio: non è scegliere, ma essere scelti; risposta ad un amore che precede e accompagna.

**“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”.** Gesù ha fatto della volontà del Padre il suo cibo quotidiano, e ha inviato i suoi a gustare quel pane con cui viene saziata la fame dello spirito: il pane della Parola e dell'Eucaristia. Sull'esempio di Maria, occorre imparare ad educare il cuore alla speranza, aprendolo a quell'*impossibile* di Dio, che fa esultare di gaudio e di gratitudine.

**“Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori”.** Il perdono e la riconciliazione sono il grande dono che ha fatto irruzione nel mondo dal momento in cui Gesù, inviato dal Padre, ha dichiarato aperto “l'anno di grazia del Signore” (Lc 4,19). Egli si è fatto “amico dei peccatori” (Mt 11,19), ha dato la sua vita “in remissione dei peccati” (Mt 26,28) e, alla fine, ha inviato i discepoli in ogni angolo della terra ad annunciare la penitenza e il perdono. Conoscendo la fragilità umana, Dio ha preparato per l'uomo la via della misericordia e del perdono come esperienza da condividere – si è perdonati se si perdona – perché appaiano, nella vita rinnovata dalla grazia, i tratti autentici dei veri figli dell'unico Padre celeste.

**“E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male”.** La vita cristiana è un processo continuo di liberazione dal male e dal peccato. Con il sacramento della Riconciliazione la potenza di Dio e la sua santità vengono comunicate come energia nuova che conduce alla libertà di amare, facendo trionfare il bene. La lotta contro il male, che Cristo ha strenuamente condotto, è oggi affidata alla Chiesa e ad ogni cristiano, secondo la vocazione, il carisma e il ministero di ciascuno. (...) Come non sottolineare che la promozione delle vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata deve diventare impegno armonico di tutta la Chiesa e dei singoli credenti? Ad essi il Signore comanda “Pregate il Padrone della messe perché mandi operai per la sua messe” (Lc 9,38).

Per la nostra riflessione:

- quale spazio occupa la preghiera nella nostra famiglia? Come edu-

carci alla preghiera comune (coniugi e figli)? Esperienze e suggerimenti.

- Come viviamo a livello di coppia la nostra fedeltà al Rogate? Nella nostra preghiera, nella partecipazione all'Eucaristia domenicale, nel diffondere il Rogate tra le persone che conosciamo, nell'essere buoni operai nella carità verso il prossimo?

Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Siamo chiamati a “pregare” e a far conoscere questa preghiera. Come possiamo animare le nostre comunità cristiane, le nostre parrocchie, per celebrare bene questa giornata, espressione ecclesiale massima della nostra spiritualità rogazionista?

P. Eros Borile, RCJ

## PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

### XXXVI Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Padre buono,  
in Cristo tuo Figlio  
ci riveli il tuo amore,  
ci riabbracci come tuoi figli  
e ci offri la possibilità di scoprire  
la tua volontà, i lineamenti  
del nostro vero volto.

Padre santo,  
tu ci chiami ad essere santi  
come tu sei santo.

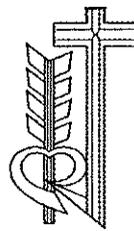
Ti preghiamo  
di non far mai mancare  
alla tua Chiesa  
ministri e apostoli santi,  
che con la Parola e i Sacramenti,  
aprano la porta all'incontro con te.

Padre misericordioso,  
dona all'umanità smarrita  
uomini e donne che,  
con la testimonianza  
di una vita trasfigurata  
ad immagine del tuo Figlio,  
camminino gioiosamente  
con tutti gli altri fratelli e sorelle  
verso la patria celeste.

Padre nostro,  
con la voce del tuo Santo Spirito,  
e fidando  
nella materna intercessione di Maria,  
Ti invociamo ardentemente:  
manda alla tua Chiesa sacerdoti  
che siano coraggiosi testimoni  
della tua infinita bontà.  
Amen.



# A DUE A DUE



Anno VI

MENSILE DI FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE ROG Maggio 1999

## Da Trani "una famiglia in cammino"



**ECCO  
LA SERVA  
DEL  
SIGNORE**

**AVVENGA  
DI ME  
SECONDO  
LA TUA PAROLA**

Tutto è cominciato circa quattro anni fa, quando dopo aver sperimentato la misericordia e il perdono di Dio, ci siamo sentiti attratti dalla sua parola che ci nutriva nello spirito, imparando a gustare un nuovo cibo, che faceva crescere e fortificare la nostra anima. Siamo rimasti attratti, direi abbagliati da questa dolcezza interiore che deriva dall'ascolto, dalla meditazione e riflessione della sua

tometterci alla Sua volontà. Abbiamo dovuto metterci da parte, cercare l'umiliazione per entrare nella vita e nei sentimenti di Cristo. Lui ci voleva piccoli, umili e noi dovevamo imparare. Molte volte avremmo voluto tornare indietro, lasciar perdere tutto perché il morire dentro faceva soffrire più del dolore fisico, ma qualcosa ce lo impediva.

Che cosa? Abbiamo cominciato a leggere nel nostro cuore e abbiamo capito che la riconoscenza, la gratitudine verso Dio per ciò che aveva operato in noi ci impediva di voltargli le spalle.

E' questo il sentimento

### *La famiglia: compito educativo*

Parola. È in questo clima di grazia che abbiamo cominciato a partecipare agli incontri delle Famiglie Rog, che si tenevano nella nostra parrocchia Madonna di Fatima di Trani dal parroco P. Nicola Calabrese. Dopo un anno di ascolto e di assidua frequenza agli incontri, sollecitati dal parroco, abbiamo partecipato per la prima volta agli esercizi spirituali a Morlupo.

Ricordo la nostra paura, non sapevamo cosa fossero, cosa ci aspettava, ma ci sentivamo attratti. Una voce dentro ci spingeva a partecipare. E' stata una esperienza nuova, diversa, che ci ha fatto sentire più uniti, un qualcosa che non avevamo mai provato.

Al rientro dagli esercizi di Morlupo eravamo così ricchi di grazia che tutto ci sembrava semplice e facile. Qualche mese dopo vennero a Trani Anna e Michele e P. Luigi Dibitonto per dare vita ad un nuovo gruppo di Famiglie Rog.

Ricordo quel giorno come fosse ieri. Eravamo solo quattro famiglie e a noi fu affidato questo piccolo gruppo. L'emozione era tanta ma tanta anche la paura. "Noi non siamo capaci, non sappiamo niente di queste Famiglie Rog. Cosa fare? Da dove cominciare? E' un progetto troppo grande per noi". Nonostante riconoscevamo la nostra incapacità, non siamo stati capaci di rifiutare. Da quel giorno ci siamo immersi sempre più nella preghiera, nostra forza, e nel dialogo continuo con Gesù. Avevamo bisogno di Lui, avevamo bisogno che Lui ci educasse ed istruisse. Il cammino era cominciato.

In certi momenti ci ha permesso di andare in vanagloria per poi umiliarci e farci capire che ci aveva chiamati non ad essere grandi e importanti, ma ultimi e servi inutili. Molte volte abbiamo dovuto dominare il nostro orgoglio, la vanagloria, la superbia, la voglia di emergere per sot-

La famiglia realizza il suo compito educativo nel momento in cui abbraccia la cultura della vita e rifiuta, con fermezza e consapevolezza, la cultura della morte.

Nella nostra società la crisi di "valori" pone il problema dell'orientamento esistenziale, nel senso di una chiara e cosciente significazione del proprio vivere.

Abbiamo tutti il senso del tempo che fugge, in una corsa affannosa alla ricerca di una presunta felicità.

L'uomo è come se si trovasse su un treno in corsa di cui ignora la provenienza e la destinazione.

In questo nostro correre dimentichiamo la nostra identità e la nostra natura spirituale.

La coppia, su cui si fonda il vincolo matrimoniale, rischia di naufragare ed infrangere il sogno della felicità familiare, negli scogli dell'egoismo e del materialismo.

È bene ricordare: oggi assistiamo ad una consumazione dei valori

*...continua dalla pagina precedente*

che ci ha spinti ad andare avanti in mezzo a tante difficoltà. Ci sentivamo incapaci, ma attratti nello stesso tempo, perché ciò che veniva comunicato entrava nella nostra vita, prendeva piede e operava prodigi.

Più prodigi avvenivano più sentivamo il bisogno di pregare il Signore per quanto ci stava donando. Sentivamo il bisogno di ringraziarlo continuamente per tutto l'amore che ci donava e di cui ci sentivamo figli ingrati.

Ed ecco che nasceva in noi il bisogno di donarci, di offrire la nostra vita coniugale con il lavoro, le prove, le preoccupazioni, le gioie e i dolori, affinché il Signore donasse alla Chiesa i buoni operai.

Oggi dopo quattro anni di cammino, di apertura alla vita, il Signore ci ha donato una nuova vita, la sua stessa vita, ed è con immensa gioia che vi annunciamo l'imminente nascita del nostro terzo figlio come dono di Dio a completamento di questo amore.

*Dora e Leonardo Brescia*

## MARIA DONNA CORAGGIOSA

Sarà stato l'effetto di quel "Non temere..." pronunciato dall'Angelo, ma Maria ha affrontato la vita con incredibile forza d'animo, simbolo delle "MADRI CORAGGIO".

E' chiaro: ha avuto anche lei a che fare con la paura.

Paura di non essere capita, della cattiveria degli uomini, quella sua strana gravidanza; come dirglielo a Giuseppe? E alle compagne, con le quali aveva condiviso fino a poco tempo prima i suoi sogni di ragazza innamorata. Come spiegare il mistero che le era scoppato in grembo? Che cosa avrebbe detto il paese? Pensate a questa fanciulla costretta ad affrontare il giudizio di tutti alla luce della mentalità e dei costumi sociali della Palestina di 2000 anni fa? Solo solitudine e vergogna. Oggi qualcuno si limiterebbe a dire "meglio in questo stato che drogata".

Ancora: paura di non farcela, per Giuseppe, per la sorte di Gesù. Paura del "dopo Gesù", dell'isolamento, delle persecuzioni, della solitudine, della vecchiaia e forse anche della morte.

Ma sicuramente avrà sempre superato questo umanissimo sentimento (non dimentichiamo che anche Gesù ne fu assalito nell'orto del Getsemani), magari mormorando le parole del salmo 23. "Pur se andassi per valle oscura, non avrò a temere alcun male".

Supera così la difficoltà di un parto forzato disagiata, la fuga in Egitto, una vita grama fatta di privazioni e di miserie, le notizie che circolavano su Gesù, la violenza e lo scherno del calvario, contrassegnate, come per il figlio, dal silenzio di Dio, e che rende ragione all'antifona del Venerdì santo: "O voi tutti che passate per la via, fermatevi e vedete se c'è un dolore simile al mio".

Maria non è stata quella donna tutta casa e chiesa che certe immagini devozionali vorrebbero farci passare. Di Maria dice Giovanni Paolo II "modello per coloro che non accettano passivamente le avverse circostanze della vita personale e sociale, né sono vittime dell'alienazione".

Maria ha fatto le sue scelte, è scesa nella strada affrontando i pericoli, consapevole che il fatto di essere Madre di Dio non era un privilegio, dal momento che neanche il Figlio di Dio ebbe privilegi.

Ma noi, invece, siamo abbattuti dalle avversità, non siamo capaci di portare il fardello delle tribolazioni quotidiane; ci sentiamo soli ed abbandonati da Dio, perché vogliamo la nostra e non la sua volontà, perché vogliamo l'attuazione dei nostri progetti e non del suo "progetto".

Abbiamo l'anima dei dispersi e non la serenità di chi sa di essere custodito nel cavo della mano di Dio.

Quanti si fanno sfiorare dalla tentazione di farla finita, e quanti purtroppo si fanno travolgere dall'illusione di trovare altre vie effimere ed illusorie che finiscono con il travolgere le dignità dell'uomo.

dalla Redazione

*Continua da pagina 1*

personali tra i quali:

- L'esercizio della perseveranza nel raggiungimento di una meta.

- la capacità di sacrificarsi l'uno per l'altro.

- l'assunzione delle proprie responsabilità educative e sociali.

- l'imparare a donare e chiedere un perdono autentico.

- l'esercitarsi nell'ascolto e nell'accettazione dell'altro.

- il resistere alla fatica e allo stress di una vita comune.

Inoltre mancano i momenti di riflessione e di meditazione, dover poter trascendere da se stessi per riconoscere i bisogni più profondi della nostra interiorità.

Ogni genitore dovrebbe presentare ad un figlio alcune basilari verità del vivere umano:

1) L'esistenza umana non è mai priva di significato, in quanto la vita ha un senso fino all'ultimo dei nostri giorni, fino a quando si sente la propria responsabilità verso dei valori.

2) Il significato esistenziale può essere trovato in seno ad una vocazione e missionarietà che va ricercato e costruito nel paziente cammino di autoeducazione e conoscenza di sé.

3) Questo significato è un qualcosa da scoprire, perché già presente come progetto originario di Dio Padre e non da creare artificialmente o forzatamente.

Ogni bambino nasce con attitudini, talenti e vocazioni che specificano la sua originalità e singolarità: educare e lavorare per orientare a questa graduale scoperta della propria identità.

Ad un figlio bisognerebbe dare un orientamento di come è stata affrontata la vita, come è stata costruita nei suoi valori e significati. In questo senso vi è la trasmissione della tradizione, nell'accezione più profonda e bella del termine, il cui senso letterale è persona che tramanda tutto ciò che di splendido ha trovato nella sua vita e lo consegna tramite il dono e la comunicazione".

L'amore e la gioia nascono insieme e si accompagnano per tutta la vita come una coppia di sposi; l'amore produce gioia e la gioia dà forza all'amore. Occorre aderire a questo progetto d'amore con l'intenzione della ragione e del cuore.

*(da un articolo del Prof. Lombardo)*

## FIORETTI

del Beato Annibale Maria  
Di Francia

Possiamo dire che tante poesie, il Padre Annibale, le scriveva per le strade.

Aveva poco tempo per sedere dietro la scrivania.

“Queste strofe – annota lui stesso sotto una poesia – furono scritte nella sacrestia della chiesetta di Maria SS. del Pilastro in San Pier Niceto (Me), accanto al fiume”.

Ma altre le deve aver sentite sbocciare nel cuore durante le snervanti questue per sfamare i suoi poveri.

Come una famosa composizione alla Madonna, del 1881, agli inizi difficili delle sue Opere:

*“Siamo oppressi e derelitti.*

*Sulla mensa il pan ci manca*

*E la vita nostra stanca*

*Tra gli affanni se ne va.*

*O Maria, se non t'affretti*

*Quest'inverno si morrà”.*

C'era poco da scherzare.

Qui la poesia è grido d'un'anima a nome di tante altre anime innocenti, che attendono il pane della Provvidenza.

da: **Ti racconto i fioretti del Beato Annibale**



# ..avvisi ..avvisi

*E' con gioia immensa che vi comunichiamo la lieta notizia dataci da Dora e Leonardo (veramente da Leonardo visto che Dora era "leggermente sposata"!)* proprio mentre stavamo trascrivendo il loro bel "pezzo" per il nostro giornalino.

*L'annuncio della nascita del loro terzo figliolo si è ... compiuto ed è nato!*

**Tanti cari auguri a Ruggero**

**nato il 1° aprile 1999**

**E a Dora e Leonardo un forte abbraccio da tutte le Famiglie ROG**

TRACCIA PER IL RITIRO/INCONTRO DELLE FAMIGLIE ROG

**Maggio 1999**

**Tema:** *“C'era un uomo ricco... e un mendicante di nome Lazzaro”*: la carità e la solidarietà cristiana

La parola di Dio: Lc 16, 19-31

La storia dell'uomo ricco e del mendicante di nome Lazzaro, che leggiamo nel vangelo di Luca, è una storia in negativo della solidarietà. Il vangelo ci mette in guardia nei confronti di quei beni e di quelle ricchezze che non sappiamo condividere con gli altri e che ci precludono l'accesso al regno di Dio (cfr. Lc18, 24-27).

Il Beato Annibale di Francia ci ha lasciato un'eredità spirituale ed una testimonianza viva e profonda di quel che significa vivere la carità e la solidarietà cristiana nei confronti del prossimo. Il carisma del Rogate, come storicamente incarnato dal Padre Annibale, non sarebbe comprensibile senza il "quartiere Avignone". In effetti

è in quel luogo di povertà e di desolazione umana e spirituale che il Rogate ha trovato nel Padre Annibale incarnazione e storia. La parola del vangelo "Pregate il padrone della messe..." si incultura laddove vivono i piccoli e poveri. Preghiera e carità si coniugano nel nostro Fondatore, lasciando nelle nostre mani di figli e continuatori della sua opera un'eredità carismatica di grande valore e perfettamente in linea con le esigenze e le sensibilità del nostro tempo.

“Il comando del Rogate, che deve orientare la nostra vita ..., così come ha illuminato l'esistenza del nostro Fondatore, per essere compreso rettamente, è necessario che venga letto nel suo contesto, dove si afferma che Gesù andava attor-

no per tutte le città e villaggi, insegnando nelle sinagoghe, predicando il Vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: La messe è molta ... L'immagine che domina in questo quadro è quella di un "gregge" sbandato e mal nutrito, che non ha un pastore che lo guidi... Il Rogate si colloca, come in un ambiente naturale, nella situazione di indigenza di una realtà umana che attende la salvezza ... "Non ci meravigliamo, dunque, se il Padre Annibale quando da giovane sacerdote entra nel quartiere Avignone e scopre una realtà triste di abbandono e di squallore, trova proprio nella preghiera per i "buoni operai" la chiave di soluzione del problema ...

"Anche per noi, oggi, non può essere diversa la via per scoprire il Rogate e, nel Rogate, la chiave della salvezza per il genere umano. E' la via maestra della "incarnazione", per cui il Verbo di Dio ha assunto la nostra umanità. Dobbiamo prendere coscienza del bisogno di salvezza che vi è in noi e intorno a noi, **dobbiamo avere uno sguardo capace di scoprire la povertà del nostro tempo: povertà di giustizia, di amore, povertà di Dio**" (cfr. P. Pietro Cifuni, Il Rogate carisma di P. Annibale, Rogazionisti - Roma 1990).

Il Documento del IX Capitolo generale "Chiamati a stare con Lui" ci ricorda che "**il povero è presenza di Cristo**": "stare con Lui vuol dire anche stare col povero. Il Beato Fondatore ha incontrato Gesù in Zancone e nei poveri di Avignone, e ci ha insegnato che il po-

vero è *sacramento* di Cristo"; il documento continua citando la frase del Padre Fondatore: "Amiamo i poveri perché è nostro Signore che sta sotto le loro sembianze" (1. IX Capitolo Generale dei Padri Rogazionisti, "Chiamati a stare con Lui. Il primato della vita spirituale", n. 69, Roma 1998).

La Tertio millennio adveniente, lettera apostolica di Giovanni Paolo II in preparazione del Giubileo dell'anno 2000, ci invita a vivere l'anno del Padre mettendo in risalto "la virtù teologale della carità, ricordando la sintetica e pregnante affermazione della prima lettera di Giovanni: 'Dio è amore' (4,8.16). La carità nel suo duplice volto di amore per Dio e per i fratelli, è la sintesi della vita morale del credente. Essa ha in Dio la sua scaturigine e il suo approdo" (50).

"In questa prospettiva, ricordando che Gesù è venuto ad "evangelizzare i poveri" (Mt 11,5; Lc 7,22), come non sottolineare più decisamente l'**opzione preferenziale della Chiesa per i poveri e gli emarginati**? Si deve anzi dire che l'impegno per la giustizia e per la pace in un mondo come il nostro, segnato da tanti conflitti e da in tollerabili disuguaglianze sociali ed economiche, è un aspetto qualificante della preparazione e della celebrazione del Giubileo. Così, nello Spirito del Libro del Levitico (25,8-28), i cristiani dovranno farsi voce di tutti i poveri del mondo... Alla crisi di civiltà occorre rispondere con la *civiltà dell'amore*, fondata sui valori universali di pace, solidarietà, giustizia e libertà, che trovano in Cristo la loro piena attuazione" (Tertio millennio adveniente, 52).

A questa sollecitazione

del Santo Padre fa eco la Chiesa italiana che sta per chiudere il decennio dedicato al "Vangelo della carità". Molto si è scritto, molto si è detto sull'argomento. Anche noi Rogazionisti abbiamo realizzato un convegno sul "Vangelo della carità nella famiglia rogazionista" (cfr. Atti del 3° Convegno di studi in preparazione al centenario di fondazione dei Rogazionisti, Morlupo 7-8 dicembre 1996, Editrice Rogate, Roma). L'ultimo numero della rivista Rogate Ergo (n. 4, aprile 1999), di cui consiglio caldamente la lettura, prende in esame e sviluppa l'argomento della *carità*.

Come se non bastasse, in questi giorni abbiamo molto da imparare leggendo i giornali o guardando in tv quanto avviene nei territori dei Balcani ...

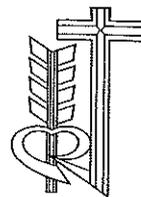
Davanti al dramma e alla sofferenza di tanti nostri fratelli, chissà se noi, figli del Padre Annibale, riusciremo a scrivere oggi una *nuova storia* dell'uomo ricco e del mendicante di nome Lazzaro, traducendola nei termini in cui il vangelo ci presenta la parabola del buon samaritano (cfr. Lc 10,29-37) ? Cioè una storia fatta di solidarietà, amore, condivisione e generosa carità.

P. Eros Borile, R.C.J.





# A DUE A DUE



Anno VI

MENSILE DI FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE ROG

Giugno 1999

## RECIPROCIÀ VERGINITÀ E MATRIMONIO

Si è tenuto a Chianciano Terme un seminario, organizzato dall'Ufficio Famiglia della Conferenza Episcopale Italiana sul tema "Reciprocità tra Vergini e Matrimonio". Abbiamo partecipato a nome delle Famiglie Rog e offriamo qui alcuni passaggi significativi.

Il Cardinale Silvano Piovaneli, Arcivescovo di Firenze, ha aperto il convegno soffermandosi sul libro del Cantico dei Cantici, sottolineando prima di tutto che il "lui" e il "lei", senza un vero nome, sono tutte le coppie della storia che ripetono il miracolo dell'amore. L'interpretazione del Cantico dei Cantici è nella Chiesa come un'immagine del matrimonio e della verginità. Il matrimonio e la verginità non sono nella vita ecclesiale due realtà che si escludono o addirittura si oppongono, ma sono due modi di esprimere e vivere l'unico mistero dell'alleanza di Dio con il suo popolo. Anzi, il Santo Padre afferma che, quando non si ha stima del Matrimonio non può esistere neppure la verginità consacrata.

Il matrimonio e la verginità, sono due strade per rispondere all'unico amore, quell'amore per cui nel Cantico si legge: "Forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione...".

I vergini - diceva Sr. Fernanda Barbiero - non meno dei coniugi sono chiamati ad essere la sposa di Cristo Salvatore del mondo e ambedue vergini e sposi ricevono il loro significato in vista della relazione tra Cristo Sposo e la Chiesa Sposa. Verginità e coniugalità non sono elementi accidentali all'esistere della persona, ma luogo, dialogo ed epifania di Dio!

Occorre dunque che percorriamo insieme queste vie pastorali per aiutare la Chiesa e l'intera umanità a vivere nei confronti di Dio una risposta sponsale, cioè una risposta autenticamente ecclesiale: camminare insieme

per esprimere la comunione che egli vuole stabilire con l'uomo e la donna e sviluppare quella solidarietà necessaria per vivere ciascuno il proprio dono, dando volto alla carità. La reciprocità nella comunione ecclesiale è infatti un modo di concretizzare la carità.

Reciprocità, Verginità - Matrimonio va ricercata a monte, va cercata nel cuore di Dio Padre, in quel sogno vocazionale fatto su ciascuno dentro il quale si colloca la risposta dell'uomo o della donna sia nella vita matrimoniale e sia nella verginità consacrata. Nella sua relazione P. Silvano Pinato affermava che la Pastorale Vocazionale ha iniziato un cammino nuovo. Partendo dal fatto che ogni vita è vocazione, la risposta si attua nel dialogo e nel confronto. *"Come la santità è per tutti i battezzati in Cristo, così esiste una vocazione specifica per ogni vivente, e come la prima è radicata nel battesimo, così la seconda è connessa al semplice fatto di esistere, la Vocazione è il pensiero provvidente del Creatore sulla singola creatura e la sua idea progetto; come un sogno, che sta a cuore a Dio, perché gli sta a cuore la creatura. E Dio Padre lo vuole diverso e specifico per ogni vivente. Vocazione allora è la proposta divina di realizzarsi secondo questa immagine che è unica e irripetibile perché tale immagine è inesauribile. Se dunque ogni essere umano ha la propria vocazione fin dalla nascita esistono nella Chiesa e nel mondo varie vocazioni"* (NVNE 13).

Nella reciprocità tra verginità e



matrimonio, nella varietà delle vocazioni, ministeri e stati di vita, noi guardiamo proprio a come nella complementarità e reciprocità si ritrovano tutti gli aspetti pastorali della Verginità e del Matrimonio che confluiscono poi a realizzare le nozze tra Cristo e la Chiesa sua Sposa. Nella reciprocità vediamo il dono dell'essere di ciascuno di questi stati di vita, un dono che deve scambiarsi per un comune impegno, perché ad ogni uomo sia dato di ascoltare la sua vocazione e di rispondervi nella piena libertà dei figli di Dio.

Infine, vogliamo concludere con un pensiero di Mons. Renzo Bonetti, il quale ci ricordava un particolare del Battista: "Convertitevi perché il Regno dei Cieli è vicino!". La conversione è strettamente legata al percepire una Presenza, allora sì che noi cambiamo strada, ci convertiamo perché avvertiamo una Presenza, una Presenza affascinante per la quale siamo disposti a cambiare qualcosa nella nostra vita. Ma il punto forte è la percezione di questa Presenza, quindi potremo dire che quasi fisicamente la quantità della nostra conversione è frutto della quantità di percezione di

questa Presenza di Dio e del suo Regno!

Un secondo passaggio, a cui faceva cenno Mons. Bonetti, è il cogliere la presenza del Signore anche dentro il dono che io sono, dentro il dono della verginità, dentro il dono della coniugalità del Sacramento del Matrimonio. Io ho un dono, ho ricevuto un dono, io vergine, io consacrato, vivo una dimensione sponsale con il mio Signore. Noi due, sposati con il Signore del Matrimonio, siamo chiamati a vivere una dimensione sponsale, quindi, vergini e sposi siamo chiamati a dire nella diversità della vocazione questa presenza di Cristo, Signore e Sposo.

Il vergine e la vergine vivono questa presenza, questa sponsalità, questa coniugalità con il Signore in modo permanente.

I vergini dovrebbero attraverso il loro comportamento porre gesti di una tale intensità umana da far sorger-

re la domanda: questa o questo vergine con chi vive? con chi è in relazione da esprimere una ricchezza umana così intensa? quale è il vostro convivente? (mi vien proprio da dire a voi suore), se vi vedo così mature, così ricche, così madri: chi è il vostro convivente da essere così felici? con chi convivete 24 ore su 24, a chi fate riferimento da essere così sagge, per essere così luce, per essere così piene di Dio?

E voi sposi che produce una qualità di amore umano maschile e femminile, di vita così intensa, di una reciprocità così straordinaria, a chi fate riferimento? Chi è che produce in voi la gioia dell'essere dono l'un l'altro?

È importante riscoprire questa dimensione sponsale delle due vocazioni, perché sia i vergini che gli sposati possano essere segno del Regno di Dio in questo mondo.

Noi siamo chiamati a gridare

nel deserto: Ecco in mezzo a voi il Signore! Noi siamo il Gesù che è, il Gesù che viene, il Gesù che è già venuto! Lo dimostra la mia vita, che Gesù è già venuto! lo dimostra la mia vita di vergine o di sposato! Noi siamo qui a dire nello stesso tempo il Gesù che viene, noi siamo l'annuncio di Cristo. Purtroppo solitamente siamo così omogeneizzati nel vivere il quotidiano da non esprimere più con chiarezza questo straordinario dono che è in noi. È qui allora la nostra conversione: "Convertitevi il Regno di Dio è vicino, è in mezzo a noi".

Infine si volta l'attenzione all'Eucaristia. È qui che la reciprocità Verginità e Matrimonio ritrovano il comune stile pasquale della vita cristiana e le modalità di dono nelle quali esprimere che la salvezza è operante nella loro storia personale e in quella del mondo intero.

Anna e Michele

## *"Ci ha guardato... ci ha chiamato... ci ha eletto!!!"*

Carissime Famiglie Rog, c'è sembrato molto importante comunicarvi l'immensa ricchezza "immagazzinata" durante il Convegno di Chianciano organizzato dalla CEI, durante il quale abbiamo scoperto più approfonditamente la grandezza della chiamata al Sacramento del Matrimonio che, per noi Famiglie Rog, è ulteriormente arricchita dalla Voce del Maestro che ci ha chiamati a seguirlo più da vicino attraverso il Suo Divino Comando e ad abbracciare e vivere l'impegno del Rogate! Un grazie colmo di gratitudine si è elevato a Dio dai nostri cuori per gli innumerevoli doni ricevuti da Lui che ci ha guardati e scelti per essere Suo popolo eletto: "lo guardò e lo amò..."! Questa stupenda realtà ci ha portato a riflettere ancor più sulla grande responsabilità di corrispondere a questo Suo immenso amore e ad affidare alle mani di Maria Santissima tutta la "Carovana" delle Famiglie Rog. La preghiera costante e la formazione permanente... Sono le guide indispensabili che ci hanno condotto per quasi due decenni a vivere la nostra Love Story Rogazionista e nell'esprimere il carisma con la presenza attiva nelle proprie parrocchie, nelle proprie Diocesi e ovunque chiamati... soprattutto nella

solidarietà e condivisione verso i più poveri ed emarginati! In questa luce la Famiglia Rog continuerà a spostare i picchetti e allargare le sue tende per accogliere altre famiglie che vorranno condividere l'ideale coniugale vocazionale, testimoniando loro, pur nella umiltà e semplicità, l'entusiasmo di scrivere con la vita la propria storia sacra, aggiungendo una pagina nuova al CANTICO DEI CANTICI, il poema biblico che canta l'amore sponsale di Dio per il suo popolo per cantarlo sintonizzati sulle note del Rogate, sostenuti dalla certezza del suo amore anche quando con Lui dobbiamo salire la Via dolorosa!

Un grazie sentito vogliamo rivolgere a tutti i Responsabili Regionali per aver comunicato sul Due a Due l'edificante cammino percorso assieme ai propri rispettivi gruppi. Con tutti voi vogliamo elevare una lode gioiosa al Signore anche per i fratelli delle altre nazioni i quali, incontrando il Divino Comando, hanno sposato la causa del Regno di Dio ed hanno consentito alle Famiglie Rog di varcare i confini dell'Italia estendendo il Carisma alle famiglie del Brasile, della Svizzera, e da quest'anno anche dell'Albania e si spera anche nelle Filippine!

Guardiamo quindi con fiducia

il futuro delle Famiglie Rog soprattutto con una attenzione speciale per quelle giovani, apportatrici di nuovi orizzonti e di energie spirituali, speranza della nostra Associazione. Accingiamo dunque ad entrare nel terzo millennio per vivere l'anno giubilare in un cuor solo e un'anima sola nell'abbraccio amoroso del Padre che ci attende per immergerci nel Suo oceano d'amore e dove sperimenteremo la Sua misericordia, il Suo perdono, la Sua pace con Lui e fra tutti noi!

Il nostro augurio è questo: il dono dell'accoglienza, della preghiera degli uni per gli altri, nell'amore che ci lega in cordata verso le medesima "Vetta" farà sì che dalle nostre famiglie piccole chiese domestiche si elevino con rinnovato fervore le voci imploranti al Padrone della Messe di tutti noi che vogliamo essere i buoni operai del Rogate per la Chiesa del 2000!

Vi salutiamo e vi lasciamo con la figura benedicente del Padre Fondatore.

*I Vostri Anna e Michele*

ESERCIZI SPIRITUALI DELLE FAMIGLIE ROG  
MORLUPO 24 - 28 AGOSTO 1999

LA FAMIGLIA, SGORGATA DALLA TRINITÀ,  
MISSIONARIA DI VITA E D'AMORE

Relatore: Padre Fidenzio VOLPI  
Assistente Ecclesiastico Nazionale: Padre Eros BORILE  
Coppia Responsabile Nazionale: Anna e Michele GIARACUNI

**Lunedì 23 agosto 1999** (Solo per il Direttivo)

Ore 18,00 Arrivi e sistemazioni  
Ore 19,00 Celebrazione Eucaristica

**Martedì 24 agosto 1999**

Ore 09.00 Incontro del Direttivo  
Ore 16,00 Arrivi e sistemazione  
Ore 18,45 Accoglienza e saluto di P. Eros Borile e di Anna e Michele  
Ore 19,00 Celebrazione Eucaristica: P. Eros Borile

**Mercoledì 25 agosto 1999**

Ore 09,00 Lodi (Romani 8,51-35;37-39 - Grazia e Nicola Lucariello)  
Ore 09,30 Prima Meditazione: Padre Fidenzio Volpi  
Ore 10,30 Intervallo  
Ore 11,00 Riflessione individuale  
Ore 12,00 Adorazione Eucaristica - P. Eros Borile  
Ore 16,00 Seconda Meditazione: Padre Fidenzio Volpi  
Ore 17,00 Intervallo  
Ore 17,15 Dialogo con il Padre  
Ore 18,30 Celebrazione Eucaristica - P. Fidenzio Volpi  
Ore 21,00 Via Crucis

**Giovedì 26 agosto 1999**

Ore 09,00 Lodi con riflessione (1Cor 12,31; 13,8 - Stella e Nuccio Muscolino)  
Ore 09,30 Terza Meditazione: Padre Fidenzio Volpi  
Ore 10,30 Intervallo  
Ore 11,00 Gruppi in dialogo  
Ore 12,00 Dialogo con il Padre  
Ore 16,00 Celebrazione Comunitaria della Penitenza - P. Fidenzio Volpi  
Ore 18,30 Celebrazione Eucaristica - P. Fidenzio Volpi  
Ore 21,00 Via Lucis

**Venerdì 27 agosto 1999**

Ore 09,00 Lodi (Colossesi 3, 12-17 - Giovanna e Francesco Fecarotti)  
Ore 09,30 Quarta Meditazione: Padre Fidenzio Volpi  
Ore 11,30 Intervallo  
Ore 11,00 Riflessione in coppia  
Ore 12,00 Dialogo con il Padre  
Ore 16,00 **Annibale Maria Di Francia e la Famiglia Rog.** (P. G. CIUTTI rej)  
Ore 17,00 Intervallo  
Ore 17,15 Adorazione Eucaristica per le Vocazioni  
Ore 18,00 Intervallo  
Ore 18,30 Celebrazione Eucaristica - P. Eros Borile  
Ore 21,00 Votazioni per il rinnovo della Coppia Nazionale

**Sabato 28 agosto 1999**

Ore 09,00 Lodi con riflessione (Geremia 31,31-34 - Dora e Leonardo Brescia)  
Ore 09,30 Sintesi e programma  
Ore 11,00 Celebraz. Eucaristica con rito delle Promesse (Sup. Gen. P.G. Nalin)  
Ore 13,00 Pranzo e partenze

avvisi

ROSY E UMBERTO MAURI  
ed Eleonora e Alessandro  
annunciano con gioia  
la nascita di BEATRICE.

A Beatrice un gioioso:  
Benvenuta tra noi!  
E ai suoi giovani genitori giun-  
gono gli auguri di tutte le  
**Famiglie Rog!**

TRACCIA PER IL  
RITIRO/INCONTRO DELLE  
FAMIGLIE ROG

**Giugno 1999**

**Tema:**

*"Quello che voi adorare senza conoscere, io ve lo annunzio":*  
in dialogo con chi non crede; il compito della nuova evangelizzazione.

**La parola di Dio:**

Atti degli Apostoli 17, 22-34

Paolo è chiamato "l'apostolo delle genti". Il primo annuncio cristiano della salvezza in Gesù Cristo ha come destinatari privilegiati i membri del popolo eletto, gli ebrei. Anche Paolo normalmente insegnava e predicava il sabato nella sinagoga degli ebrei. I suoi discorsi, come riportati negli Atti degli Apostoli, erano intessuti di citazioni ed argomenti biblico-teologici. L'argomento scritturistico era fondamentale per dare valore alla fede nel Signore Gesù.

Paolo comprende bene che la salvezza non è riservata al solo popolo eletto. Essa è per tutta l'umanità. Cristo è morto e risorto perché tutti in lui fossero salvi. Quindi l'annuncio della salvezza deve essere indirizzato a tutti indistintamente, senza preclusione alcuna (cfr Col 3, 11). Ma come fare per annunciare Cristo a chi non conosce la Scrittura, o a chi non si riconosce in quel messaggio che l'antico testamento ha "riservato" per il popolo dell'alleanza? Quale linguaggio usare, quali argomenti addurre, come con-

vincere gli interlocutori?

Un esempio paradigmatico di "evangelizzazione ad gentes" (rivolta a chi non conosce ancora nulla del messaggio cristiano) lo troviamo in Atti 17, 22-34, il famoso discorso di Paolo davanti all'areopago di Atene. Nelle parole che rivolge agli ateniesi, cultori della filosofia e della sapienza umana, notiamo che Paolo esce dagli "schemi classici" delle citazioni bibliche, e si rivolge agli ascoltatori con un linguaggio loro comprensibile, quello "filosofico", vicino al loro sentire culturale.

Questo linguaggio, per quanto elaborato e convincente, non dà alla fine il risultato sperato. In effetti Paolo utilizza un "linguaggio nuovo" per annunciare la verità di sempre: "Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre". Ma, quando sentono parlare di risurrezione dai morti, gli ateniesi, scuotendo la testa, con gesti di disappunto, se ne vanno dicendo: "Su questo ti sentiremo un'altra volta". Il discorso suadente di Paolo, tradotto in chiare categorie culturali comprensibili agli interlocutori, non fa breccia nel loro cuore, perché essi non sono pronti, non sono disposti ad accoglierne la sostanza: l'annuncio della morte e della risurrezione di Cristo, e, quindi, della morte e risurrezione nostra: "Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione" (Rm 6,5).

Notiamo che Paolo anzitutto non mira al successo personale (fare proseliti, convertire). Più importante per lui è annunciare, comunicare la verità. Egli sa bene che la "potenza del vangelo" riposa nella "potenza di Dio" e non nella bravura dell'apostolo. Paolo è pronto ad accettare anche l'umiliazione dell'insuccesso, come quel seme che caduto in terra muore per portare poi il frutto a suo tempo. Ciò nonostante, usa tutto il suo talento per rendere il messaggio cristiano "culturalmente comprensibile", senza minimamente tradirne i contenuti. Anzi evidenziandoli, grazie alle categorie culturali impiegate.

Il mondo, col quale i cristiani si confrontano oggi, assomiglia per molti versi all'areopago di Atene. "Oggi sono molti gli *areopaghi*, e assai diversi: sono i vasti campi della civiltà contemporanea e della cultura, della politica e dell'economia. Più l'Occidente si stacca dalle sue radici cristiane, più diventa terreno di missione, nella forma di svariati *areopaghi*" (TMA 57).

Uno dei compiti e degli impegni dei cristiani del nostro tempo è quello di entrare in dialogo con queste realtà distan-

ti e talvolta opposte alla fede. E' quanto vogliamo intendere con l'espressione "nuova evangelizzazione". Il Concilio Vaticano II ci ha detto chiaro che la responsabilità dell'annuncio del vangelo è compito ed impegno di ogni battezzato, nel modo consono alla vocazione di ciascuno. Tutti, in qualche modo, riviviamo l'esperienza di Paolo, nella sinagoga di Corinto (quando la domenica partecipiamo alla messa domenicale, o svolgiamo attività con altre persone credenti), o nell'areopago di Atene (quando nella strada, negli ambienti di lavoro, di vacanza, di divertimento ecc. incontriamo gente che non condivide la nostra esperienza religiosa). Su noi tutti incombe la responsabilità dell'evangelizzazione, ne siamo convinti; ma concretamente cosa fare?

#### DIALOGO, ANNUNCIO, TESTIMONIANZA

La Chiesa "esiste per evangelizzare", per comunicare agli uomini "un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, razza, lingua e popolo" (Ap 14,6).

Attraverso un dialogo aperto, rispettoso e cordiale, accompagnato tuttavia da un attento discernimento e dalla coraggiosa testimonianza della verità, i credenti si impegnano a proclamare quello che credono e a testimoniare con le opere autenticamente e coerentemente vissute.

L'annuncio ha per oggetto l'amore di Dio: "il Cristo crocifisso, morto e risorto". Un annuncio fedele, coraggioso e completo, senza reticenze, incarnato nel contesto di vita dell'uomo e dei popoli che lo ricevono. Esso, inoltre, deve essere fatto in atteggiamento di amore e di stima verso chi ascolta, con un linguaggio concreto e adatto alle circostanze (cfr RM 44).

"Oggi in Italia l'evangelizzazione richiede una conversione pastorale". "Il nostro non è il tempo della semplice conservazione dell'esistente, ma della missione" (Giovanni Paolo II). "Non ci si può limitare alle celebrazioni rituali e devozionali e all'ordinaria amministrazione: bisogna pensare a una pastorale di missione permanente. E' venuta meno un'adesione alla fede cristiana basata principalmente sulla tradizione e il consenso sociale. Appare perciò urgente e necessario promuovere una pastorale di prima evangelizzazione che abbia al suo centro l'annuncio di Gesù Cristo morto e risorto, salvezza di Dio per ogni uomo, rivolto agli indifferenti o non credenti. Tale an-

nuncio è efficace se è sostenuto dalla testimonianza di carità dei cristiani e della comunità e se esso stesso si attua con uno stile di carità, "con dolcezza e rispetto" (1 Pt 3,16). Non può non contenere un appello deciso alla conversione; ma deve cercare di incontrare le domande esistenziali e culturali delle persone e valorizzare i "semi di verità" di cui sono portatrici. Perché nasca un'adesione di fede convinta e personale, occorre un incontro vivo con Cristo, attraverso i segni della sua presenza e della sua carità. Inoltre nell'attuale situazione di pluralismo culturale, la pastorale deve assumersi, in modo più diretto e consapevole, il compito di plasmare una mentalità cristiana, che in passato era affidato alla tradizione familiare e sociale. Per tendere a questo obiettivo, dovrà andare oltre i luoghi e i tempi dedicati al sacro e raggiungere i luoghi e i tempi della vita ordinaria: famiglia, scuola, comunicazione sociale, economia e lavoro, arte e spettacolo, sport e turismo, salute e malattia, emarginazione sociale" (cfr Con il dono della carità dentro la storia, 23).

Il Concilio Vaticano II ha riconosciuto che nella genesi dell'ateismo hanno potuto contribuire i credenti per non avere sempre manifestato adeguatamente il volto di Dio (cfr GS 19; CCC, 2125). In questa prospettiva è proprio nella testimonianza del vero volto di Dio Padre la risposta più convincente all'ateismo e all'indifferenza religiosa.

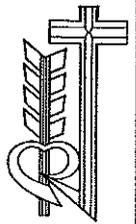
"L'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri, più all'esperienza che alla dottrina, più alla vita e ai fatti che alle teorie. La testimonianza della vita cristiana è la prima e insostituibile forma della missione" (cfr Redemptoris missio, 42).

La testimonianza evangelica, a cui il mondo è più sensibile, è quella dell'attenzione per le persone e della carità verso i poveri ed i piccoli, verso chi soffre. La gratuità di questo atteggiamento e di queste azioni, che contrastano profondamente con l'egoismo presente nell'uomo, fa nascere precise domande che orientano a Dio e al Vangelo. Anche l'impegno per la pace, la giustizia, i diritti dell'uomo, la promozione umana è una testimonianza del vangelo, se è segno di attenzione per le persone ed è ordinato allo sviluppo integrale dell'uomo. La Chiesa è chiamata a dare la sua testimonianza a Cristo assumendo posizioni coraggiose e profetiche di fronte alla corruzione del potere politico ed economico; non cercando essa stessa gloria e beni culturali; usando dei suoi beni per il servizio dei più poveri ed imitando la semplicità di vita del Cristo (cfr RM 43).

P. Eros Borile



# A DUE A DUE



Anno VII

MENSILE DI FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE ROG

Ottobre 1999

## EDITORIALE

### FAMIGLIA ROG DIVENTA CIO' CHE SEI!

**C**on questo numero inizia l'avventura del gruppo di Bari nella redazione del presente giornalino che dà il cambio nell'impegno profuso dalla coppia ELEONORA ed OSVALDO VALERI di Roma, attenti e preoccupati nell'assicurare sempre e comunque l'uscita del presente periodico.

In questo passaggio di consegne, ci pare doveroso esaminare alcuni aspetti della precedente esperienza di pubblicazione di questo giornalino, il cui primo numero fu pubblicato provvidenzialmente nel febbraio del 1994, proprio nell'Anno Internazionale Della Famiglia. In questo numero risalta il titolo dell'editoriale: FAMIGLIA ROG DIVENTA CIO' CHE SEI! che ci pare un filo conduttore da riprendere e sviluppare nelle pubblicazioni future. La ricerca di un percorso non ha, infatti, confini né tanto meno può essere collocata e rinchiusa esclusivamente in un periodo storico: essa, a nostro parere, è il frutto anche delle contingenze, dell'evolversi delle necessità, del mutamento degli scenari e anche del diverso modo di collocarsi nella società.

La necessità di ricollocarsi, e, quindi, di *riscoprire ciò che si è* risponde ad una esigenza naturale di crescita, ma, soprattutto, non è aspetto che può essere risolvibile da pochi. La comunicazione e la diffusione delle idee e delle esperienze sono condizioni concrete per contribuire con responsabilità a delineare, in comunione, il cammino di un'associazione di famiglie che è alla ricerca della propria identità, oltre che della propria formazione.

Hanno sicuramente queste finalità sia le sollecitazioni proposte, di volta in volta, dall'Assistente Ecclesiastico Nazionale all'insegna di un cammino formativo comune, sia il nostro contributo e sia l'allargamento nel tempo del contributo delle singole sedi regionali alla redazione del presente giornalino tant'è che la si è prevista in maniera quasi istituzionale prevedendo un preciso calendario di intervento (che per quest'anno è così formulato: per il mese di *ottobre*: sede di Bari; per *novembre*: sede di Palermo; per *dicembre*: Coppia responsabile nazionale; per *gennaio*: sede di Roma; per *febbraio*: sede di Milano; per *marzo*: sede di Napoli; per *aprile*: sede di Como; per *maggio*: sede di Trani; per *giugno*: sede di Messina).

L'idea di fondo, comunque, deve essere quella di costruire uno spazio, luogo di incontro, di dialogo e confronto tra coppie che vivono lo stesso carisma e praticano la stessa carità. Per cui, al di là dei contributi già assegnati, lo sforzo di questa redazione sarà quello di essere aperta ai contributi di chiunque voglia sviluppare, in base al principio di un reciproco aiuto, un dialogo

(Continua a pagina 2)

### ALCUNI ASPETTI DELL'ATTIVITÀ' PUBBLICISTA DI Annibale Maria Di F.

**A**ll'inizio di una attività nella quale non ci si era mai cimentati, tante sono le premesse, i proponenti, le idee, ma tutte su un piano ancora del divenire, dell'astrazione e che necessitano, quindi, dei tempi dettati dalla maturità e dall'esperienza.

Tali sono stati i sentimenti all'inizio di questa avventura nella diffusione del periodico A DUE A DUE ed è stato quasi normale porgersi la domanda: *ma come ha utilizzato il Padre la stampa?*, non tanto per trovare nella sua vita risposte a tutti i costi anche in questo campo, ma soprattutto per una forma di curiosità e, perché no, di *informazione rogazionista*. Le riflessioni che seguono sono estrapolate da studi e ricerche già effettuate le cui fonti sono riportate di volta in volta, oltre che da espliciti riferimenti del Padre sull'argomento, estratti dalla sua biografia.

Proprio la stampa permette di definire l'uomo Annibale Maria Di Francia, attento osservatore della realtà, non estraneo alle vicende storiche del suo tempo, non preoccupato di dare una impostazione più tecnicamente giornalistica alle sue pubblicazioni, quanto piuttosto di incastonare << con un'armonia sorprendente... il motivo dominante della carità, carità del prossimo, del bene delle anime.>> Si guarda all'uomo nella sua interezza, alle sue esigenze fondamentali, all'uomo che vive i suoi problemi quotidiani. (M. Recupero: *Annibale Di Francia e la stampa cattolica, in Annibale di Francia, La Chiesa e la povertà, Edizioni Studium - Roma, pag.340*)



Si pensi all'utilizzo della stampa per denunciare << la caccia ai poveri >>, i quali, tra l'altro, << non hanno giornali che si occupino di loro e ne procurino i vantaggi>> (così lo

(Continua a pagina 2)

## "COME" ESSERE CHIESA

**A**lcuni dubbi e perplessità presentano molto spesso quando ci si trova di fronte a comportamenti di laici ma anche a richieste del clero che paiono più legati ad interessi di immagine o economici o, addirittura, politici piuttosto che all'avvento del Regno di Dio.

Il vangelo secondo Matteo (9,35,38), parlandoci della missione di Gesù ci fa sapere che Cristo stesso andava attorno per città e villaggi dove incontrava gente e gente, bisognosa di ogni genere di cura; Egli, come un laico (erano ben altro i sacerdoti), ha questo tipo di approccio, poco legato ai luoghi di culto (il tempio), là dove i poveri vivono o ... si nascondono.

In questi incontri poi ("operaio" Egli stesso nella gran messe), esprimeva compassione così come ben sappiamo: sanava infermità, perdonava le perversioni scacciando perfino i demoni (coltivatore di questa messe).

Lasciando fare a Lui i miracoli, come hanno fatto i santi che onoriamo, noi siamo "mandati" là dove Lui sta per recarsi (cfr. vangelo di Luca 10,1,2)

Da queste riflessioni, aiutati anche dal Concilio Vaticano II che ai laici ha dato una identità propria definita, inconfondibile, unica e libera, noi veniamo a sapere che "la strada non è già tracciata, è tutta da inventare, né la normativa canonica può far nascere il nuovo, insomma non è proponibile un laicato da ammaestrare e da organizzare per l'apostolato con schemi di dipendenza, come un terz'ordine o operatori folcloristici, "il laicato deve essere il nuovo strumento dello Spirito Santo".

Si tratta di una vocazione differente e diversa dal sacerdozio, operante là dove accadono i fatti rilevanti della salvezza, dove Cristo nasce e muore, fuori dalla "città" (il luogo degli assembramenti) e dai luoghi religiosi, pur inseriti nelle grandi traiettorie dei cammini ecclesiali.

**I laici non hanno un Vangelo da raccontare ma un Vangelo da costruire: nella famiglia, nel lavoro, ..... e nel divertimento.** È questa, dunque, la sfida dei tempi nuovi sulla scia di Cristo e per suo mandato che attende di essere finalmente attuata.

(Luigi Da Ponte)

.....Editoriale (da pagina 1)

armonioso e costruttivo.

Certo tale sfida, anche dai precedenti redattori, era stata più volte lanciata: noi la rilanciamo, riprendendo anche l'invito che ci viene sempre rivolto: **Famiglia, diventa ciò che sei!**

E' anche certo che tale sfida presenta difficoltà evidenti: la Divina Provvidenza vorrà assisterci e come atto di affido prendiamo a prestito l'apostrofe scritto dal Padre il 26 giugno 1908 in occasione dell'inizio del periodico *Dio e il prossimo*: << Oh, a chi mai consacreremo noi le primizie, il progresso, lo sviluppo di queste pagine, di questo umile periodico, che novello apparisce nel gran campo della cattolica stampa, se non a Te, o Cuore amorosissimo del Dio fatto Uomo? E' una consacrazione questa che noi, al tuo cospetto prostrati, Ti presentiamo, o è l'affermazione del tuo eterno diritto, la consegna di ciò che è tuo, eternamente tuo? O cuore soavissimo, o limpido specchio della purissima dilezione della carità nella sua intima essenza, accogli nell'infinito desiderio delle tue delicatissime fibre questo periodica pubblicazione, che ha due fini in uno solo: Dio e il prossimo >>. (dall' *Anima del Padre*, pag. 263).

La Redazione

(Alcuni aspetti.....Continua da pagina 1)

stesso P. Annibale in *Lettere del Padre*, Vol. I, pag.191) ; oltre all'utilizzo della stessa per invitare l'opinione pubblica a interessarsi del pauperismo, non solo con la beneficenza, ma anche con iniziative più concrete e durature.

Attribuendo alla stampa il nobile compito di " combattere il male, promuovere il bene, zelare i diritti dell'umanità anche negli esseri più miseri e abietti", (*Lettere del Padre*, II Vol., pag.199) il Padre la stimola, in un articolo inviato al Corriere delle Puglie in occasione della denuncia di alcuni disgustosi episodi di cui era stato testimone, a sostenere iniziative costruttive, quali: affrontare la situazione di ozio, di abbandono e di vagabondaggio di giovani mediante una provvida ingerenza civile che si occupasse di reclutarli al lavoro, alla moralizzazione anche al fine di recuperare i naturali germi di qualche buona tendenza, o incoraggiare una sottoscrizione per dare un po' di soccorso ai più sventurati. (*Lettere del Padre*, II Vol., pag.201,202)

Affidando a Sant'Antonio l'uscita del numero unico di "Dio e il Prossimo", ne attribuisce lo scopo di "pubblicazione di fatti e di avvenimenti, che mostrano uno schizzo appena di tante vicende di grazie e amore, di religione e di beneficenza, di lotte e di speranze che si sono svolte per molti anni, nel segreto di un'Opera che ha avuto due sospiri in uno: Dio e il Prossimo!". (Vitale: *Il Canonico Annibale di Francia nella vita e nelle opere*, Ed. Rogate-Roma, pag. 378) E le vicende, le lotte e le speranze sono segnate sicuramente da quelle vissute nel Quartiere Avignone.

La preoccupazione principale era non quella della comunicazione in quanto tale, quanto piuttosto <<una propaganda di devozione e di Fede, l'eco della carità cristiana che avvicinava i ricchi ai poveri, una scuola di virtù e di santificazione>> (Dio e il prossimo, nr. 2 - febbraio 1923) oltre a quello della propagazione ed estensione del Divino Rogate, così come dallo stesso Padre sottolineato in occasione della pubblicazione del primo numero, come periodico, del foglio Dio e il Prossimo. (Vitale: *Il Canonico.....*, pag. 379).

Il Padre attribuiva, quindi, alla stampa la possibilità di svolgere un vero apostolato tra il popolo, al fine di una maggiore diffusione della preghiera per ottenere i buoni operai, (Drago: *Il Padre*, frammenti di vita quotidiana, Ed. Rogate, pag.349), e di attirare alla fede anche pochi credenti mediante la diffusione delle opere di carità (Drago: *Il Padre...* pag.350). Questi contenuti gli attribuiscono il merito della valorizzazione della pastorale delle comunicazioni sociali (Dal Toso: *Elementi della personalità culturale di A.M.D.F.*, in: *Il Carisma del Rogate nella vita e nelle opere del Di Francia*, Quaderni di Studi Rogazionisti, nr.3-Ed.Rogate, pag.41), tanto che il periodico raggiunge una tiratura di quasi 700.000 copie.

Avrebbe poco senso parlare dell'attività giornalistica di P. Annibale senza metterla in relazione con gli obiettivi pastorali e con la radice stessa del Rogate. P. Annibale doveva la sua vocazione a una parola che nel Vangelo era rimasta sepolta. A un comando non eseguito perché non sufficientemente portato alla luce. A una scarsa informazione, per dirlo in termini giornalistici " (Scelzo: Padre A.M.D.F., Una

(Continua a pagina 3)

(Alcuni aspetti.....Continua da pagina 32)

vita copiata dal Vangelo, Ed. Rogate, pag. 159)

"Il vero giornale doveva nascere nel Quartiere Avignone, portare il segno di quelle tipografie... che erano come la parola restituita a un quartiere tenuto ai margini della città e della vita sociale" (Scelzo: Una vita copiata..., pag. 161)

Se è possibile trarre un insegnamento dall'esperienza pubblicistica del Padre, questa, senza ombra di dubbio, è individuabile nell'aver utilizzato la stampa non come qualcosa di disgiunto dalla missione caritativa ma come sua azione complementare in vista dell'unico fine del servizio a Dio e al prossimo. Uno stimolo, quindi, alla ricerca dei propri "quartieri Avignone", ad una maggiore attenzione alle povertà delle nostre realtà, a concretizzare la nostra missione nella storia, a dare voce a chi non è più ascoltato.

Grazia e Nicola Lucariello

## PARLIAMONE!

**H**a inizio un nuovo anno per la nostra Associazione fatta di fedeli volta a promuovere una migliore vita cristiana; che si propongono di vivere e far conoscere il carisma del Padre Annibale Maria Di Francia. Vorrei rivolgermi agli associati coinvolgendoli in un dialogo sul fondatore dei Rogazionisti per meglio conoscere il Padre, le sue opere, i suoi proponimenti, i segni lasciati dal suo essere uomo, su questa terra, i suoi insegnamenti che i contemporanei quale P. Vitale, P. Palma, P. Drago ed altri hanno testimoniato con i loro scritti.

Io l'ho conosciuto ascoltando la messa domenicale presso il Santuario della Madonna della Grotta in Modugno (Bari) retto dai Padri Rogazionisti i quali durante l'omelia esaltano continuamente la figura e gli atti del Padre; ciò ha suscitato in me la curiosità di voler sapere di più e per questo mi trovo associato nel gruppo delle famiglie Rog.

Dopo aver letto qualche brano sulle sue origini mi sono soffermato a considerare quale era l'ambiente nel quale si è formata la vocazione alla povertà di P. Annibale.

La situazione politica, sociale e morale del tempo era particolarmente preoccupante; infatti i movimenti rivoluzionari che spingevano verso l'unificazione nazionale dello Stato italiano polarizzavano l'attenzione sulla lotta di classe e sulla sopraffazione.

La Chiesa in quel periodo subì una forte contestazione e molti furono i conventi ed i seminari che dovettero rimanere vuoti per la soppressione degli Ordini religiosi.

Il giovane P. Annibale viveva questo fermento in prima persona tanto da scegliere di farsi difensore dei poveri contro le persecuzioni cui questi erano assoggettati.

L'uomo, preso dalle necessità materiali della vita, è distratto dall'amare Dio. Nella società dell'epoca il povero che si procurava qualche soldo per comprarsi un pezzo di pane chiedendo l'elemosina era considerato un potenziale delinquente; il suo problema era risolto mettendolo in carcere in modo da dargli un tetto per proteggerlo dalle intemperie ed una scodella di minestra per sfamarlo.

Tutto questo naturalmente per Padre Annibale era un comportamento disumano, e anche la santità fu messa a dura prova.

Egli, in quei tempi difficili per i diritti della Chiesa e del Papato, dalla tribuna della "Parola Cattolica" prese a difendere con fervore e passione la condizione degli indigenti. Vale la pena a questo proposito ricordare un suo scritto inviato ai giornali e alle autorità cittadine.

(Continua a pagina 4)

## TRACCIA PER L'INCONTRO OTTOBRE 1999

**TEMA: LA FAMIGLIA NELLA SACRA SCRITTURA, LUOGO D'INCONTRO TRA L'AMORE UMANO E L'AMORE DIVINO: L'UOMO E LA DONNA** di P. Fidenzio VOLPI, ofincap

### LA PAROLA DI DIO: OSEA 2,18-25

**L**a prospettiva di questa rivisitazione della famiglia nella Sacra Scrittura è chiaramente indicata nel sottotitolo: "luogo di incontro tra l'amore umano e l'amore divino". Si tratta quindi di una riflessione sulla base della Parola di Dio.

Potremmo anche già anticipare la conclusione: si tratta, attraverso la parola di Dio e anche attraverso la nostra esperienza attuale, di fare apparire che il matrimonio (la famiglia) è una parabola dell'amore di Dio.

L'esperienza d'amore che circola nella famiglia ci parla, ci apre gli occhi sul mistero d'amore di Dio, perché c'è una specie di consonanza tra l'amore di Dio e l'amore dell'uomo. Nel luogo che noi chiamiamo famiglia, proprio nella sua normalità, nella sua concretezza, nei suoi problemi, nella fatica dell'amore, il mistero di Dio si affaccia, lascia una traccia.

Se noi pensiamo Dio come potenza, siamo portati a vedere le sue tracce in un oceano in burrasca, a immense e alte montagne, **ma se per noi Dio è amore**, la sua traccia è nell'amore che con fatica e difficoltà l'uomo e la donna costruiscono insieme nella loro unione. Questa è una traccia che **dobbiamo costruire** ogni giorno. Sì, le tracce di Dio vanno costruite, messe davanti agli occhi e davanti al cuore degli uomini.

#### Parabola dell'amore di Dio

Nell'Antico Testamento i Profeti parlano di Dio e del suo rapporto con il popolo eletto, utilizzando la metafora dell'amore tra uomo e donna. Amore alle volte corrisposto, alle volte tradito. Si parte dall'esperienza matrimoniale per parlare di Dio.

Un cammino dal visibile all'invisibile: questa è la legge della parabola e del simbolo ed è l'unica strada per raggiungere il mistero di Dio che è "oltre". Nei testi in cui i Profeti parlano di questo, la metafora dell'amore dell'uomo per la donna diventa metafora dell'amore di Dio verso Israele, e talvolta diventa anche metafora del tradimento (cfr. Osea capitoli 2-3; Geremia 2,2; 3,6-12; Ezechiele capitoli 16-23; Isaia 50,1; 54,6-7; 62,4-5).

I Profeti non presentano mai un matrimonio ideale, ma partono dalla realtà concreta, quella fornita dalla quotidiana esperienza matrimoniale per trasformarla in parabola dell'amore di Dio.

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

Egli scriveva, tra l'altro: "se voi foste nella posizione di quel povero, preferireste di essere condotto in tribunale e condannato a sei mesi di carcere, anziché godere della personale libertà? E' certo che al povero chiuso in prigione non si dà né un lauto pranzo né un soffice letto. Si tratta di dargli un po' di minestra e quel tozzo di pane nero che si buscherebbe con l'elemosina. In tal caso lasciate che quel tozzo di pane se lo mangi senza l'incubo delle sbarre e delle porte di ferro, lasciate che dorma tranquillo nel suo misero pagliericcio, senza lo spettro di sei mesi di condanna e di fosco avvenire che si presenta. Il povero è privo di tante e tante cose, ma almeno lasciatelo godere il libero sole, la libera aria, il libero orizzonte della natura, oggi che vi è tanta libertà per tutti."

Ecco la riflessione: per Padre Annibale i poveri erano occasione di carità, della sua carità che spuntava come pianta naturale dalle radici del Rogate e dava il frutto di una giustizia sociale che era invece veleno per il piatto dei benpensanti. Michele Castaldo



#### REDAZIONE

Nicola Lucariello  
Michele Castaldi  
Luigi Da Ponte  
Michele De Matteo  
Delle Famiglie ROG

Indirizzo:

Madonna della Grotta  
70026 Modugno (Bari)  
Tel. 080/505.40.15  
Fax 080/505.30.98

Certo, la relazione è costituita dalla gioia dell'incontro, dall'appartenenza, dall'amore, dalla fedeltà; ma anche dalla gelosia, dalla fatica della costanza, dall'infedeltà, dalla necessità di perdono.

1 Profeti sono consapevoli di usare una metafora "incompiuta e imperfetta", quella dell'amore umano, per parlare di qualcosa che invece va "oltre", si apre al trascendente. Per questo essi amano soffermarsi sulla "nostalgia del passato": i tempi di fidanzamento, i tempi del deserto..., ed anche sulla "nostalgia del futuro": le "nuove" nozze. Questa idea dell'amore di Dio e dell'uomo come realtà ancora incompiute deve essere tenuta presente. Se si assolutizza questa esperienza - sia dell'amore umano e del matrimonio, sia anche dell'esperienza di Dio che facciamo in questa vita - si cade in errore. Sono esperienze, che devono essere vissute nella spiritualità dell'attesa e non solo nella gioia dei compimento.

#### Parabola dell'esistenza e di Dio

Nei primi tre capitoli della Genesi si sottolinea come il rapporto d'amore sia insito nell'esistenza stessa dell'uomo e della donna. Si pongono interrogativi di fondo sul senso dell'esistenza, la vita, l'amore e l'unione tra l'uomo e la donna, il bene e il male, la disobbedienza, il peccato, il lavoro, la morte ... tante grandi finestre per raggiungere il panorama della nostra esistenza nel suo senso e nella sua contraddizione.

L'autore denuncia che nell'esistenza umana la relazione d'amore tra uomo e donna corre il rischio di spezzarsi, perché all'origine si è spezzata un'altra relazione, quella con Dio. Il rapporto uomo-donna è un fatto creazionale, iscritto nella natura, l'uomo ha dentro di sé questa struttura di comunicazione e di dialogo (sessualità), ma è struttura che si rovina se non la si rapporta a un progetto di Dio. Se l'uomo vuole progettarla, regolarla da sola, questa struttura si rovina e diventa di colpo idolatria.

"Dio credè l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo credè; maschio e femmina li credè" (Genesi 1,27). Con questo gioco sottile di singolare e plurale si vuole affermare evidentemente la distinzione, ma dentro l'unità. **L'uomo e la donna sono compresi in Adamo.** Si parla poi di immagine di Dio e il contesto è semplice, poiché uno degli aspetti di questa immagine di Dio è certo la capacità di dialogo, la capacità di relazionarsi. E' immagine di Dio l'uomo, è immagine di Dio la donna, perché entrambi inclusi in Adamo, ma immagine di Dio è anche la loro relazione, il dialogo che avviene tra i due.

Una parola importante a proposito di questa immagine di Dio. Immagine di Dio: va sottolineato proprio quel "di Dio". L'uomo e la donna costruiscono questa struttura creazionale di fondo (essere in relazione, dialogo, ecc.) solo se si fanno sempre più "immagine di Dio". Il che significa che se questa struttura vuole essere se stessa, deve aprirsi a Dio, farsi immagine di un "oltre". Ecco la forza metaforica e parabolica a cui accennavo prima. Se dentro questa struttura non si scorge il riferimento a Dio, essa si spegne; ma se invece, si vede quel riferimento, essa diventa uno squarcio sull'amore di Dio. L'amore umano è valido, se mostra questo squarcio; se si chiude in se stesso e perde la capacità di essere parabola (= manifestazione) tutto crolla e l'amore umano deluderà profondamente e non si troverà mai in esso la pienezza.

#### Forte come la morte è l'amore

Un altro flash nell'Antico Testamento lo ricaviamo dal Cantico dei cantici, libro "laico" in cui si parla di un uomo e di una donna, un giovane e una giovane che vivono una relazione d'amore con tutte le gamme di una relazione amorosa. Si tratta di un amore molto reale, appassionato anche se vi è una nota che ci fa capire che si tratta di un legame "serio". "Forte come la morte è l'amore" (8,6-8). Vi è un carattere di definitività che cambia immediatamente l'atmosfera. Non è un amore banalizzato, ridotto a un gioco. Spesso ci si chiede perché sia finito nella S. Scrittura questo libro che tratta di un fatto essenzialmente umano e le possibili interpretazioni sono sostanzialmente due.

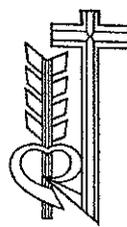
La prima sostiene che questo giovane e, questa giovane sono il simbolo dell'amore di Dio per Israele: è la lettura dei mistici.

La seconda interpretazione ci dice che il primo motivo del cantico è certo quello di cantare l'amore umano; ma l'amore umano, proprio nella sua dimensione umana, è anche metafora dell'amore di Dio. Questa è la tesi che stiano approfondendo noi oggi.

E proprio perché l'amore umano è una grande metafora dell'amore di Dio succede che un uomo e una donna possono leggere questa parabola e trovarvi riflessa la loro esperienza, al tempo stesso un mistico la legge trovandovi la sua esperienza: ma non esistono due amori. L'amore è uno solo.



# A DUE A DUE



Anno VI

MENSILE DI FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE ROG

Novembre 1999

## APOSTOLATO DELLA FAMIGLIA

Con l'ingresso in Avignone, il Signore assegnava al Padre la missione di mettere ordine in quel brulichio di esseri umani, che erano discesi tanto in basso da arrivare all'abbruttimento. Non conoscevano vincoli di famiglia, né rispettavano diritti o doveri del sangue. Le unioni erano tutte illegittime! Fu pel Padre una grossa fatica a dirozzare quelle menti accecate e far loro comprendere la dignità del matrimonio; ma egli, con l'aiuto di Dio, invocato con preghiere e sacrifici, riuscì mano a mano a riparare a quel disordine; si capisce, tutto a sue spese, a cominciare dalle vesti decenti, da sostituire agli stracci, fino al fitto di casa dove potessero avere un nido.

L'ultimo strascico di questo genere di apostolato tra gli ex abitanti di Avignone si

ebbe alcune decine di anni dopo, col matrimonio di una che era stata tra le prime orfanelle ricoverate: una certa Lucia, che, dovendo in quei giorni il Padre recarsi a Napoli, gli si attaccò alla veste, gridando: - *Non ci andare a Napoli, non ci andare!*

Povera figlia, presentiva forse che quella partenza segnava l'inizio della sua rovina! Difatti sua madre - non sappiamo se inconsciente o perversa - in quei giorni la strappò all'istituto, abbandonandola poi al rio destino!

la povera Lucia convisse quarant'anni con un uomo, che la rese madre di dieci figli! Dopo tanto tempo le preghiere del Padre e di tante anime buone, che egli sollecitava a questo fine, hanno trionfato ed egli riuscì finalmente a benedire il matrimonio di questa sua antica orfanella.

Tra le anime consacrate, che il Padre chiamava a collaborare al suo apostolato, vanno ricordate principalmente le figlie della Ven.le Suor Maria Luisa di Gesù, le

suore di Stella Mattutina in Napoli. Leggendo l'elogio funebre di una di queste venerande suore, Maria Lucia del Sacro Cuore, nel novembre del 1907, appunto in Napoli, agli fa questa rivelazione: *"in Messina venivo io chiamato un giorno a regolarizzare ecclesiasticamente il matrimonio di un uomo, che da tanti e tanti anni stava privo della divina grazia. Era egli infermo di malattia di cuore. Io m'intesi un'insolita mossa a sbrigare il tutto nel minor tempo possibile. Io confessai, lo unii in santo matrimonio con la sua sposa, e gli amministrai la Santa Eucarestia. La stessa notte improvvisamente spirò. la sua salvezza fu dunque un vero portento. Io ne rimasi attonito. Quand'ecco mi arriva una lettera da Suor Maria Lucia, la quale mi fa conoscere che, stando essa alla presenza di Gesù*

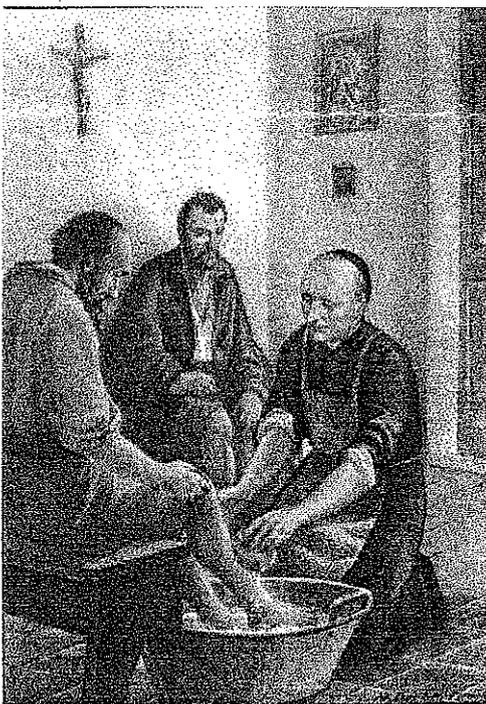
*esposto in Sacramento, le sembrava che il suo Diletto le dicesse: - Dimmi che vuoi? - Ed essa rispondeva: - O mio Gesù, datemi la salute delle anime, specialmente di Messina"* (Vol. 45, pag. 139).

Il Padre aveva uno zelo particolare per quest'opera santa del ministero sacerdotale, e perciò la raccomandava ai suoi figliuoli: *"Si occupino pure i sacerdoti Rogazionisti di regolarizzare le illecite unioni col Sacramento del matrimonio"* - (Vol. 3, pag. 29). Ricorda una suora:

*"Ai lavoratori e ai mendicanti noi, dietro raccomandazione del padre, si doveva domandare come stessero in coscienza, sebbene con tutta la prudenza possibile. Furono così ottenute, dietro conveniente preparazione, confessioni e comunioni prime o rinnovate, e furono regolarizzate unioni concubinarie."*

prima parte.....Tratto dal libro *"L'anima del Padre - Testimonianze"*

di P. TUSINO R.C.J.



## RIFLESSIONI.....

### La famiglia fai-da-te

- Una famiglia con due padri?
- Una con due madri?
- Oppure entrambi con due figli?
- Che si fa e si disfa?
- Tra due coniugi che abitano ciascuno per conto suo?

### La coppia libera

- Ci amiamo, dunque perché sposarci? Negli ultimi 20 anni il numero dei matrimoni è diminuito del 40 per cento. Quattro coppie su dieci tra i 25 e 30 anni ritengono di non doversi sposare. Perdurando l'attuale tendenza, nel 2030 metà delle coppie sarà in unione libera.

### La coppia a tempo

- Potrà sembrare fantascienza, ma è probabile che nei prossimi dieci anni se ne parli sempre più. Nel tal caso, sarà l'offensiva finale al matrimonio. La coppia contraente stipula un contratto a tempo, che scade dopo quattro o cinque anni, con clausole precise riguardanti gli eventuali figli e la penale per il coniuge che intendesse risolvere unilateralmente il contratto prima della scadenza. Lo hanno già definito *matrimonio light*, ma meglio sarebbe dire *matrimonio usa-e-getta*.

### Uno e poi basta

- Il numero magico sarà il tre: *madre, padre e figlio*. UNICO. Le cause sono molteplici, e non sono riconducibili soltanto all'egoismo dei genitori. Ad esempio lo Stato italiano aiuta pochissimo i genitori, anche se in Italia la famiglia tiene, e funge da ammortizzatore sociale specialmente in presenza di forti sacche di disoccupazione. Eppure in Europa nessuno fa meno di noi per la famiglia con figli.

## PARLIAMONE

Padre Annibale, il povero e noi  
Famiglie ROG.

All'interno di ogni società civile esiste una profonda differenza tra uomini ricchi e poveri. Si tratta di una dicotomia che, purtroppo, non è possibile superare completamente a causa della sua radicata presenza in ogni contesto socio culturale. Tuttavia si può operare attraverso l'assistenza, come ha sempre fatto la Chiesa, che sin dai tempi più remoti istituì opere brillantemente gestite da religiosi.

In Italia, in particolare, dove il fenomeno ebbe inizialmente una certa diffusione, lo sviluppo di idee laiche, portò progressivamente a ridurre l'opera ecclesiale di queste istituzioni. Sebbene una legge del 1890, infatti, avesse istituito in ogni comune una congregazione di carità, con lo scopo di tutelare i poveri di quell'area, successivamente una legge del 1937 la sopresse, sostituendola con l'ECA (Ente Comunale Assistenza), i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti. Del resto, la maggior parte dei Paesi progrediti hanno spesso riconosciuto nella miseria una delle cause dei reati; il povero, cioè, è spesso considerato come un comune delinquente. Ciò evidentemente aggiunge alla sofferenza propria di questa condizione una grossa ingiustizia sociale, che Padre Annibale volle sin da giovane affrontare.

Egli intuì che la povertà vista dall'esterno fornisce un'immagine distorta di sé, tanto da farla apparire un fatto naturale. Il Padre pensò che bisognasse conoscere e vivere dall'interno questa condizione sociale per individuarne i sintomi, la natura, le vere cause e quindi adoperarsi per combatterla. La battaglia fu dura, ma il fascino esercitato dalle idee che da Lui stesso provenivano, nonché il suo carattere tenace e determinato lo aiutarono nell'impresa.

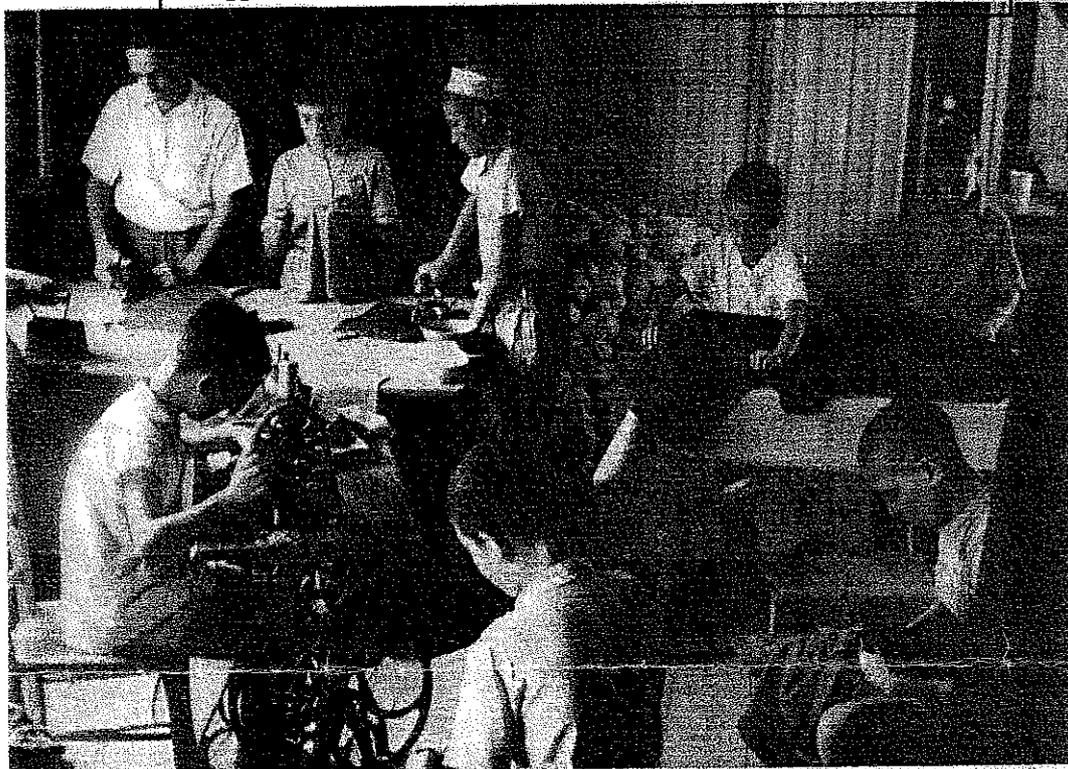
Infatti, Egli, dopo essersi prodigato per aiutare i poveri della "Case Avignone" nei loro bisogni naturali e primari, si adoperò per insegnare loro la capacità di guadagnarsi da vivere lavorando. Così facendo Egli ha indicato la strada da percorrere che oggi anche i grandi della Terra dovrebbero seguire. Sono, infatti, inutili i piani assistenziali a pioggia, poiché essi non risolvono completamente la situazione. Occorrono politiche globali che, attraverso accurate analisi e studi sulla reale condizione dei singoli Paesi, siano in grado di risolvere il problema, partendo dalle esigenze di ciascuno Stato.

Esemplare in questo senso è l'opera di Padre Annibale che seppe unire in un solo ambito l'operato dei suoi predecessori, da S. Antonio a Don Bosco, preoccupandosi che nei suoi istituti si provvedesse non solo all'assistenza, ma anche alla formazione culturale e professionale dei ragazzi, per pre-

pararli adeguatamente all'inserimento nel mondo del lavoro. La congregazione ora non può tralasciare quest'obiettivo, ma, al contrario, deve operare per renderlo il punto centrale del ruolo assistenziale. A questo scopo occorre preliminarmente conoscere ed esaminare le diverse e, talvolta, nuove povertà che affliggono la nostra realtà, poiché è solo attraverso la consapevolezza delle dimensioni e della portata del fenomeno che lo si può combattere.

A noi laici la disponibilità e la risposta alle esigenze. Alle Famiglie Rog il compito di sviluppare all'interno della famiglia una coscienza di solidarietà, chiedendo al Padre la sua intercessione presso il Signore per i buoni proponimenti. I poveri non possono aspettare ed io non vorrei essere un giorno costretto a dire con Eugenio Montale "mi vergogno di essere uomo".

Michele Castaldo

Villaggio del Fanciullo S. Nicola - Bari: **EDUCAZIONE E LAVORO**

## Dalla Redazione

Secondo quanto avevamo scritto nel numero di Ottobre u.s. a riguardo del calendario di intervento delle associazioni nella elaborazione di questo giornalino, è necessario che i lavori pervengano in redazione entro un tempo ragionevolmente utile per permetterne la preparazione.

## Si riporta il calendario:

- Giornalino di Ottobre, sede di Bari entro 8/9/1999
- Giornalino di Novembre Palermo entro 8/10/1999
- Giornalino di Dicembre Responsabili Nazionali entro 8/11/1999
- Giornalino di Gennaio Roma entro 8/12/1999
- Giornalino di Febbraio Milano entro 8/1/2000
- Giornalino di Marzo Napoli entro 8/2/2000
- Giornalino di Aprile Como entro 8/3/2000
- Giornalino di Maggio Trani entro 8/4/2000
- Giornalino di Giugno Messina entro 8/5/2000

Aggiungiamo che chiunque voglia può inviare alla redazione lavori propri e nei limiti degli spazi saranno pubblicati.



# AVVISTI... AVVISTI...

Portiamo a conoscenza a tutte le Famiglie ROG che dall'8 al 12 dicembre 1999 presso l'Istituto Madonna del Carmine dei PP. Carmelitani via Doganale, 1 (via dei Laghi, Km. 2,5) tel. 06/7960185 - 00040 Sassone - Ciampino (Roma), avrà luogo il terzo seminario di studio da parte della C.E.I. Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia in collaborazione con l'USMI e la CISM che avrà per tema:

## LA RECIPROCITA' VERGINITA' MATRIMONIO PROFEZIA DI COMUNIONE NELLA CHIESA SPOSA

Per chi volesse partecipare dovrà versare entro il 6 novembre la quota di iscrizione: **per persona £. 70.000 e £. 100.000 per i coniugi.** Va versata tramite ccp. n. 45508009, intestato a "Conferenza Episcopale Italiana - Circonvallazione Aurelia nr. 50 - 00165 Roma", indicando come causale "Seminario di Studio la Reciprocità Verginità - Matrimonio (Sassone 8/12 dicembre 1999)".

Per ulteriori informazioni e per richiedere la scheda di iscrizione, telefonare all'Ufficio Pastorale della Famiglia tel. 06/66398241.

Al momento dell'arrivo viene versata la quota, non divisibile, di soggiorno (dalla cena dell'8 al pranzo del 12.12.1999) di £. 340.000 in camera singola e di £. 260.000 a persona in camera doppia.

Anna e Michele GIARACUNI

### REDAZIONE

Nicola Lucariello  
Michele Castaldo  
Luigi Da Ponte  
Michele De Matteo  
P. Angelo Sardone rcj

Indirizzo: Madonna della Grotta  
70026 Modugno (Bari)  
Tel. 080/5054015 Fax 080/5053098  
E-Mail: p\_angelo@libero.it

## EVENTI LIETI



Battesimi  
di

Miriam VIANZELLI 12.10.99

Stella MASCILONGO 3.10.99

E' con gioia che vi  
Comunichiamo la lieta  
Notizia dataci dai genitori di  
STELLA e MIRIAM

Tanti auguri  
da tutte  
le famiglie ROG

### Traccia per il ritiro/incontro delle famiglie ROG

LA FAMIGLIA NELLA SACRA SCRITTURA,  
LUOGO D'INCONTRO TRA L'AMORE UMANO E L'AMORE DIVINO:  
LA SOLIDARIETA' RADICALE DELLA CROCE:  
L'AMORE COME DONO  
di P. Fidenzio VOLPI, ofmcap

### LA PAROLA DI DIO: Mt 19,3-9

#### La solidarietà radicale della Croce

Abbiamo considerato la parabola dell'amore nell'Antico Testamento, ora passiamo al Nuovo Testamento. Qui troviamo una novità: per parlare dell'amore di Dio non si fa più riferimento alla parabola dell'amore umano (matrimonio), bensì ci viene insegnato che è Gesù che ci parla dell'amore del Padre e ce lo svela pienamente. Pertanto, la grande parabola dell'amore di Dio nel Nuovo Testamento non è più il matrimonio, ma la Croce, perché sulla Croce vediamo il Figlio di Dio che muore per noi.

Prendiamo in esame i versetti sull'indissolubilità del matrimonio (Mc 10, 1 - 12; Mt 5,27-31; 19,9; Lc 16,18; 1 Cor 7, 10), dove questa indissolubilità va vista positivamente come alleanza, come solidarietà definitiva, e quindi, fondamentalmente come gratuità. E' definitivo solo ciò che è gratuito; quando vi è il contraccambio la durata è limitata solo al perdurare di questo contraccambio. E' la gratuità che sorregge il legame definitivo, il legame "per sempre". E' la gratuità che rende ancora una volta l'amore umano, e in

particolare quella forma particolarmente significativa di amore umano che vi è tra uomo e donna, sequela di Gesù, riproduzione dell'amore di Dio che noi scorgiamo sulla Croce.

Gesù parla dell'indissolubilità rifacendosi alla creazione, per sottolineare che l'indissolubilità non è un di più dell'amore cristiano (un qualcosa che il cristianesimo si sarebbe inventato), ma è scritta nella radice stessa dell'amore umano; fa parte del codice genetico dell'amore. Questo dobbiamo avere il coraggio di dirlo forte, anche se vi è la "durezza del cuore" che impedisce di capire. Durezza del cuore che è in definitiva l'incapacità a regalarsi, a donarsi; durezza del cuore che è il trattenerne, l'egoismo, la paura di perdersi. Chi ha paura di perdersi, donandosi totalmente all'altro, questi discorsi non li comprende e il suo amore - verso la moglie o verso il marito o verso i figli - non sarà mai una vera traccia dell'amore di Dio, non rifletterà mai il dono di sé, la grande legge della Croce che è l'identità di Dio.

Chi è Dio? Dio è Colui che si dona e questo è apparso sulla Croce. La novità di Cristo è questa, di aver rivelato non un

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

Dio che pretende dall'uomo che l'uomo muoia per il suo Dio, ma un Dio che è morto per l'uomo. E' questa la novità della Croce.

### Indicazioni per costruire «l'amore come dono»

L'essere sposati è un "dono" o una "sfortunata", una "grazia" o un "guaio"? A volte i discorsi degli adulti, soprattutto degli uomini, vertono sulla "disavventura" dell'essere sposati. Si ridicolizza il matrimonio affermando che è il luogo della restrizione, della fine della libertà e del tramonto della festa giovanile. Quando si è giovani l'amore fa sognare e quindi non si accetta e neppure si sospetta che il matrimonio possa diventare il luogo della noia, del soffocamento della propria persona, e cessi di essere il luogo del desiderio.

Alcuni matrimoni non sono certamente il segno della gioia e della festa, perché i due vivono insieme stancamente, ignorandosi e a volte ferendosi. Stare insieme con una persona che non ti riconosce, che non ti stima o, peggio, ti umilia, è fonte di desolazione, di tristezza, a volte di pianto. Quindi, in realtà, non tutti i matrimoni sono luoghi di felicità, alcuni sono luoghi di sofferenza. Questa realtà di dolore può emergere in tutte le situazioni e in tutte le professioni umane. E' giusto sognare il matrimonio come luogo della felicità? Ci si può sposare per essere felici? E' un obiettivo corretto del matrimonio?

Per molti all'illusione della felicità è subentrata la delusione. Le donne, stando alle dichiarazioni di alcuni psicologi, sono quelle che si sentono maggiormente deluse e frustrate dal rapporto coniugale. Allora il matrimonio è dono o rischio, grazia o inciampo, opportunità o affossamento? Può essere l'uno o l'altro: dipende da come lo si vive. Non è il matrimonio che rende felici, ma sono le due persone che possono rendere felice il matrimonio. Si tratta di una **relazione da costruire**. Il fatto che diventi "dono" dipende dall'attenzione vigile e intelligente delle persone.

Quando si parla di amore e di matrimonio, si pensa subito ai giovani, quasi che l'amore sia una realtà da confinarsi nell'età della giovinezza. Invece amore e matrimonio sono due realtà dinamiche che crescono e possono maturare con l'età. "Dopo quarant'anni di matrimonio ci accorgiamo ora di amarci con più intensità e totalità. Siamo l'uno per l'altra, l'uno nell'altra". Cambiano le modalità, le espressioni, ma l'amore inteso come dialogo, confidenza, tenerezza, condivisione, sensibilità, emozione, non cessa con la giovane età, anzi può crescere. Anche questo dipende dalla persona, da come veglia sul suo amore, da come lo coltiva e lo fa crescere.

### La gratitudine a Dio

L'amore in sé è un dono di cui essere riconoscenti. In tutte le religioni c'è la coscienza che esso viene da Dio. L'amore che intercorre tra l'uomo e la donna è

quello che scorre in Dio. L'amore sponsale è un riflesso, una presenza dell'amore di Dio. Allora per i credenti l'essere sposati dovrebbe trasformarsi in lode. Il celebrare l'Eucaristia come coppia dovrebbe essere il momento dell'esultanza e della lode a Dio per aver ricevuto il dono dell'amore. Non si finirà mai di affermare e di annunciare che il dono dell'amore è il più grande che l'uomo possa avere, quello in cui la persona "si fa", si identifica, si riconosce, si dispiega. Gli altri doni come l'intelligenza, la fantasia, la capacità professionale o il benessere economico, non danno all'uomo quello che dà l'amore. L'uomo può vivere senza il denaro, ma non senza l'amore.

Il rischio di oggi è di essere presi dal vor-



rice dell'avere e di preferire all'amore altre cose ed altri interessi...

### La gratitudine verso l'altro

"La coppia ha il compito di custodire, rivelare, comunicare l'amore" (Familiaris Consortio 17). Qui è colto il senso profondo dell'amore: il farsi l'uno con l'altro. L'uomo non si fa da solo, si fa con l'altro. Lo sposarsi non è soltanto in funzione del mettere in vita dei figli (certamente anche questo), è partorirsi l'uno con l'altra, è generarsi. E' la sposa (e viceversa) che genera lo sposo, che dischiude le sue possibilità. E' l'altro che ti stimola, ti fa crescere, ti inquina, ti chiama per nome.. Tutto questo deve fare esplodere la gratitudine verso la persona che ci è accanto e ogni giorno matura, progredisce, diventa qualcosa di nuovo.

**In che modo viverci come doni?:**

**a) Non sentirsi proprietari ma ospiti**

E' interes-

sante riscoprire il "viversi come ospiti." L'ospite è una persona che vive accanto, ma che è anche lontana, rimane di se stessa, non appartiene all'ospitante. Nei riguardi dell'ospite c'è attenzione, ascolto, rispetto. "Viversi come ospiti" tra coniugi, con i figli, è immettere nella famiglia atteggiamenti di onore (di fronte al rischio dell'abbassamento), di ascolto (di fronte alla presunzione di conoscersi già), di distanza (di fronte al rischio di assorbirsi e di possedersi). Allora l'ospitalità nella famiglia indica l'attitudine a saper accogliere le attese, i desideri, le intuizioni dell'altro, degli altri. Quando in una famiglia l'uomo ospita la donna, i genitori ospitano i figli e i figli i genitori, si crea un'atmosfera così ricca di stima e di ascolto, che consente alle persone di sentirsi amate.

### b) Sentirsi responsabili del dono dell'altro

Il rispetto è il primo atteggiamento nel vivere l'altro come dono. Se l'altro è un dono, sono chiamato a conoscerlo per arricchirmi, ed anche per svilupparlo: è un dono affidato alle mie mani. Posso ignorarlo o servirlo. Si tratta di scoprire e di vivere l'etica della responsabilità e della solidarietà (fraternità). Lo sposo vive la fraternità quando è responsabile dei doni della sua sposa e viceversa. Ciascuno è chiamato a custodire, discernere, ingrandire i doni dell'altro. Così cresce la responsabilità.

### c) Vivere la sessualità come dono

Anche la sessualità è un dono di Dio. Essa non è un pericolo, un rischio da cui liberarsi. La sessualità va amata e valorizzata in sé. Mi permetto di dire che la sessualità è la più importante e più antica fonte di comunicazione e di comunione che l'umanità conosca. Essa non va associata solamente al piacere fisico, ma va sentita come un atto di generosità, un gesto per fare un regalo meraviglioso all'altra persona, una possibilità straordinaria per comunicare.

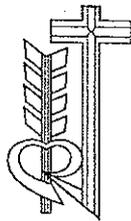
## Maria, gioia della famiglia



Giotto, Nozze di Cana (particolare). Padova, Cappella degli Scrovegni



# A DUE A DUE



Anno VI

MENSILE DI FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE ROG

Dicembre 1999

## Una Nuova Stella per Natale

**L**a luce diffusasi dal fuoco di cinque bracieri nella piazza romana di S. Pietro la sera di fine ottobre 1999 tra i rappresentanti di 20 tradizioni religiose diverse augura ai popoli dei cinque continenti Pace, Giustizia, rifiuto della violenza e della miseria.

Come la luce diffusasi dalla grotta a Betlemme nella notte del natale di Cristo e splendente come stella direzionale alla guida degli uomini, la Parola di Dio ancora si fa carne e testimonianza la Verità della vita dei popoli.

Natale singolare questo, fine di un bimillennio di sforzi cristiani e di un millennio di crescita civile; un Natale che ha il suo posto nella storia della salvezza, in un presente che



segna uno stacco notevole tra il passato delle ideologie filosofiche ed il futuro dell'umanesimo integrale che non può essere sicuro se manca il riferimento a quel Dio misteriosamente nato e vissuto, misteriosamente morto e risorto allora come ora incarnato nella vita di persone e popoli.

Spesso questo riferimento a Dio misterioso che misteriosamente parla e vive con noi manca; nell'imminente terzo millennio resta "problema da risolvere" il rapporto degli uomini con Dio, il maggiore dei problemi perché è a monte di tutti i problemi della umanità.

Tutte le religioni pur avendoci aiutato a rendere preziosa l'esistenza ci hanno parlato della divinità con caratteristiche diverse per la maggiore o minore cultura concomitante.

Ma se costruire il "Regno di Dio" è la volontà divina, eliminare ogni causa di guerra ed inimicizia, promuovere la Pace con Giustizia nella Libertà, superare le differenze senza annullarle è il nostro dovere, tanto maggiore quanto maggiore è la cultura.

La religione non è e non deve diventare un pretesto per conflitti, specialmente quando coincide con l'identità culturale ed etica (Giovanni Paolo II a Roma il 28 ottobre '99). La conoscenza di Dio è particolare in ogni uomo come anche l'espressione del rapporto con Lui; non è giusta la pretesa di esprimere un uguale culto o l'esigenza di una uguale raffigurazione di Dio in tutti gli individui, pur se si rifanno allo stesso "credo"; e come diversi nella conoscenza e nel rapporto siamo diversi nelle responsabilità.

Se tutti gli uomini fossero messi di fronte ad una stessa montagna non due vedrebbero allo stesso modo gli stessi elementi di quella montagna; di fronte a Dio è ancor più vero.

Il messaggio cristiano pervenutoci nella pienezza dei tempi non è diverso quando ci ricorda l'amore del prossimo e la carità dei poveri, dicendoci che questi sono beati e noi lo saremo se andremo incontro proprio a loro.

Non crea pace ovviamente il voler imporre agli altri il nostro modo di credere e/o coltivare il rapporto con Dio che, invece, è e deve essere personalissimo per essere autentico, vero, giusto. Basta la Parola di Dio a garantire l'unitarietà degli obiettivi oltre al metodo del rispetto della Libertà di ognuno, entrambe doni di Dio.

Che si siano instaurate molte differenze tra gli uomini anche nella conoscenza e nel rapporto con Dio non è dunque ingiustizia: ogni cosa nell'universo è diversa ed è perciò bello l'Universo di Dio.

Eppure le differenze tra le diverse culture dei popoli, anche in materia religiosa, ci appaiono essenziali e per nulla condivisibili tanto da far diventare Dio stesso motivo di guerre, odi e dissidi incessanti persino all'interno delle famiglie e dei gruppi.

Siamo ancora lontani dall'insegnamento di Cristo e dall'instaurando "Regno di Dio"! Saremo tuttavia a buon punto se la Nuova Stella di questo Natale ci spingerà alla nuova testimonianza: quella dell'incontro.

Maria e Luigi Daponte

## Santo Natale 1999

**C**arissime Famiglie Rog, il nostro augurio per il Santo Natale quest'anno vuole essere questo: imitare più che mai la dolce figura del nostro Padre Fondatore, che nel quartiere Avignone, si è preso cura di ogni povertà con la Sua carica umana portando soprattutto la luce del Santo Bambinello.

Lasciandoci guidare dalla cometa del "Rogate", giungeremo anche noi a portare la speranza, là, dove c'è un bisogno, chinandoci sul povero e sul sofferente che incontreremo nella "Avignone" delle nostre città....

Solo così, gusteremo profondamente la gioia dell'annuncio che la liturgia del Santo Natale ci porge: **OGGI PER NOI E' NATO IL SALVATORE!**

Le note del Gloria della Santa notte, ci trovino uniti nel contemplare l'umiltà e la povertà della grotta ove giace il DIVINO INFANTE, ed egli innondandoci del Suo amore trasformerà i nostri cuori rendendoli simili a quelli dei Pastori di Betlemme...., semplici, ma veri annunciatori e testimoni della Sua gioia e della Sua pace.

E' il dono che uniti a voi vogliamo chiedere per questo Santo Natale che si apre all'insegna dell'anno Giubilare.



Felice Natale e Felice Anno 2000!!!  
Vostri, Anna e Michele

da COMO

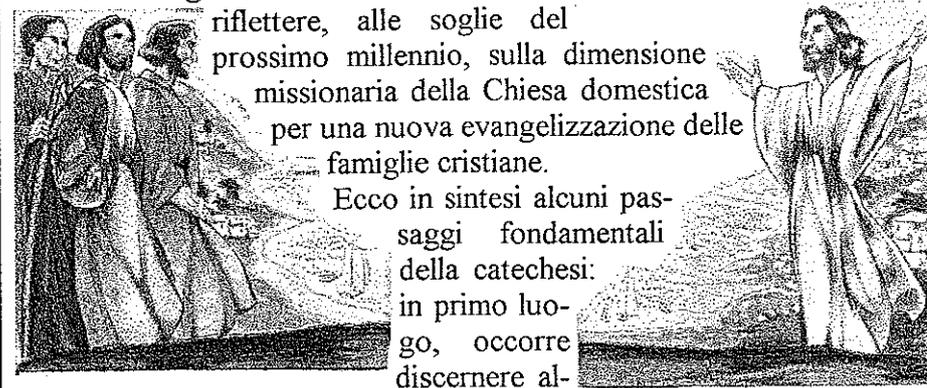
## FAMIGLIA ROG..... IN MISSIONE

**“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc. 16,15).**

Carissime Famiglie Rog,

anche a voi trasmettiamo, insieme ai nostri affettuosi saluti, l'invito missionario che, in occasione del 1° incontro annuale, Padre Eros Borile a. g., ha rivolto alle famiglie Rog della Lombardia 2 perché come coniugi e genitori cristiani testimoni di Cristo *“diventiamo veri e propri missionari dell'amore e della vita”*.

Con divina Provvidenza, il nostro cammino annuale di formazione e crescita alla luce della spiritualità Rogazionista è iniziato proprio in occasione della giornata missionaria ed è stata una felice circostanza per



riflettere, alle soglie del prossimo millennio, sulla dimensione missionaria della Chiesa domestica per una nuova evangelizzazione delle famiglie cristiane.

Ecco in sintesi alcuni passaggi fondamentali della catechesi:  
in primo luogo, occorre discernere al-

la luce del Vangelo il significato della Missione. In particolare, attraverso il riferimento alla prima dichiarazione messianica di Gesù nella sinagoga *“Lo Spirito del Signore è sopra di me e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio...”* (Lc. 4,18 seg.) è possibile cogliere l'intimo legame esistente tra la missione e il mandato: come Gesù è stato inviato al suo popolo per la realizzazione della missione del Padre, così oggi la Chiesa è chiamata a continuare questa missione, secondo il mandato conferito da Gesù stesso agli apostoli *“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni”* (Mt. 28,19). Anche la famiglia cristiana è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa in modo proprio e originale, ponendo cioè al servizio della Chiesa se stessa quale *“intima comunità di vita e di amore”*. In secondo luogo, è necessario comprendere che nella misura in cui la famiglia cresce e matura nella fede diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie, si pone segno luminoso che irradia l'amore sgorgato dal suo stesso cuore. E nella giornata missionaria non potevamo non rivolgere lo sguardo a quella piccola ragazza che nel convento di Lisieux comprese che *“solo l'Amore racchiude tutte le altre vocazioni, che l'Amore abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi, che se l'Amore dovesse spegnersi, gli Apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue....”*.

Carissime Famiglie Rog, queste divine ispirazioni, nate nel cuore di S. Teresa del Bambino Gesù, patrona delle Missioni, infiammino anche i nostri cuori perché possano *“Bruciare d'Amore”* per ogni piccola Chiesa domestica che incontriamo lungo il nostro *di grazia, nell'anno della visita e della misericordia del Signore, scendano per l'intercessione del nostro Beato Fondatore, sulle nostre famiglie e su tutta la Congregazione Rogazionista copiose grazie divine di santità, di giustizia, di amore e di pace!”*. **Felicissimi Auguri!**

Eugenia e Angelo Mauri

## TESTIMONIANZA DI SOLIDARIETA'

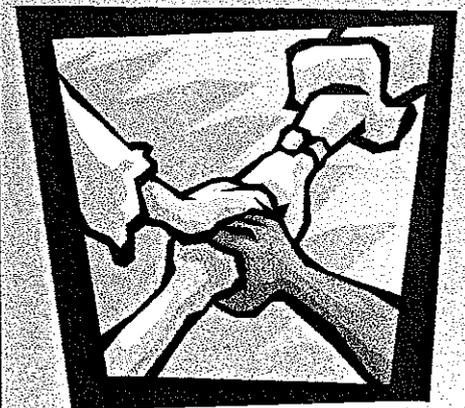
**G**razie a due nostri amici che fanno parte delle Famiglie ROG abbiamo appena incominciato un cammino di fede. Giovanna e Giovanni ci sono stati molto vicini nel momento del bisogno, proprio quando stavamo incrociando una strada oscura a noi sconosciuta.

Altre volte era capitato di avere qualche problema, come può capitare in tutte le famiglie. Ma questa volta eravamo proprio nel tunnel della disperazione e sarebbe bastato poco a farci crollare. Hai tempo di gridare aiuto a persone un tempo care, più vicine, quando sono vuote dentro e non hanno orecchie per sentire.

Da Giovanna e Giovanni abbiamo avuto affetto vero, disponibilità, carità cristiana, che solo la fede può donare, perché loro sapevano che tutto non era perso. Ci conoscevano e noi non eravamo aridi dentro, ma le circostanze difficili della vita ci stavano cambiando, avevamo bisogno di un sostegno forte e l'abbiamo trovato.

Non è facile dimenticare il passato, ma sinceramente provo pietà per quelli che fingevano di starci vicino, che Dio li protegga e anche a loro dia una strada nuova da percorrere.

Grazie ai Padri Rogazionisti a Morlupo e per tutto quello che rappresenta e per averci regalato momenti di serenità.



Franco e Rosa Vitale da Palermo.

L'ambiente sociale e culturale che viviamo alle soglie del nuovo millennio si presenta gravido d'incertezze e smarrimenti che richiedono di vivere con maggiore proficuo possibile le opportunità che il giubileo ci sta proponendo al fine di proporre un più urgente ed indispensabile messaggio di salvezza e di speranza, evitando di chiuderci negli aspetti più devozionistici e con un'attenzione maggiore alla realtà concreta e quotidiana che viviamo.

Assumono significato le riflessioni, pubblicate su *Avvenire* del 22.10.99, del filosofo polacco Stanislay GRYGIEL, docente d'antropologia filosofica al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per gli studi sul matrimonio e famiglia presso L'Università Lateranense, che ha partecipato con la moglie in qualità d'uditore nel recente Sinodo Europeo, il quale afferma: « la crisi della società, e quindi anche la crisi dell'Europa, consiste nell'inefficienza degli uomini a rispondere alla vocazione chi al sacerdozio, chi al matrimonio e alla famiglia... Pochi si sentono chiamati al sacerdozio per le stesse ragioni per le quali pochi si sentono chiamati al matrimonio e alla vita familiare. Tutte e due le vocazioni esigono generosità, magnanimità, perché tutte e due esigono che l'uomo abbia il coraggio di donare se stesso agli altri... La crisi degli europei è **crisi della responsabilità e l'Europa può essere guarita solo se saranno guarite le persone ...** » Secondo tale filosofo, inoltre, in questo momento, nella nostra società, l'uomo e la donna sono umiliati nei processi di produzione, o esaltati uno contro l'altro, alla ricerca di una libertà assoluta, che ha come risvolto negativo un concetto di libertà intesa come *assenza d'ogni relazione profonda* tanto che nessuno vuole essere legato all'altro. Ciascuno vuole produrre e possedere il prodotto per non dipendere dagli altri, nella logica che il ricevere umilia l'uomo, sotta-cendo la considerazione che chi non sa ricevere non sa neanche donare. Una logica che estremizzata riconduce ogni forma di relazione ad un comprare ed ad un vendere, « ad una logica della prostituzione della persona umana che rode dal di dentro la società, rode il matrimonio, rode la famiglia ».

L'attenzione alla propria persona ed alla sua guarigione, oltreché l'attenzione nelle relazioni tra la nostra persona e le altre persone sono elementi da non sottovalutare, soprattutto nell'ambito della riscoperta della propria fede. Se questa è soffocata o spenta l'uomo non ha fiducia non sola negli altri ma soprattutto in se stesso. Non si fida di nessuno e non si affida a nessuno.

Per questo il Giubileo come *anno di grazia*, poiché è il tempo favorevole che ci introduce e ci prepara ad un nuovo e più incisivo incontro con Cristo, per rivolgere con sguardo più intenso i nostri occhi sul Cristo del Rogate e riscoprirlo come «centro amoroso, fecondo, doveroso e continuo» della nostra vita.

\* Per questo l'invito è sempre più rivolto alla *chiesa domestica*: «un uomo e una donna che si amano, il sorriso di un bambino, la pace di una famiglia: *predica senza parole, ma stupendamente persuasiva*, in cui ogni uomo può già presentire, come in trasparenza, il riflesso di un altro amore e il suo richiamo infinito» (Paolo VI, 4 maggio 1970)

Per questo cammino concreto di conversione e pellegrinaggio nella riscoperta delle origini della nostra fede e del nostro carisma che personalmente e **A DUE A DUE** si è a noi manifestato, animiamoci dello stesso spirito del Nostro Padre Fondatore il quale, nel settembre dell'anno giubilare del 1900, scrisse alla Vergine Bambina perché lo accom-

pagnasse nel viaggio verso Roma per l'acquisto dell'indulgenza giubilare:

**"Alla mia bellissima dolcissima Imperatrice Maria Immacolata Bambina neonata"**

**«O dolcissima mia Imperatrice, mi getto ai vostri piedi e baciandoli e ribaciandoli, Vi supplico che vogliate essere la mia Stella, l'Astro amoroso del mio Pellegrinaggio. Deh! Siatemi di guida e di Misericordia nel viaggio, nel Ritiro, nella scelta, nella scelta la Con-**

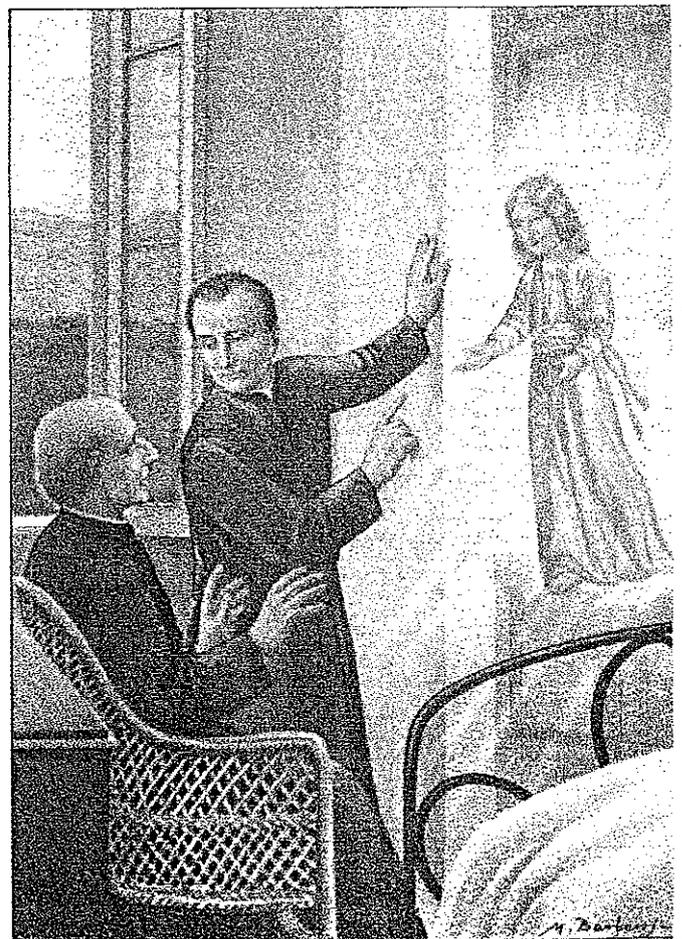
**l'Esame di coscienza del Confessore, nella confessione generale, nel santo pellegrinaggio e nell'acquisto del Santo**

**Giubileo.**

**Inteneritevi sulle miserie della miserabile anima mia, o madre della Misericordia; tenete da me lontano, con la vostra Potenza, l'infernale nemico, spiratemi il soffio purissimo del vostro materno aiuto, infondetemi grazia, forza, coraggio, e la vostra onnipotente protezione, mi sia d'aiuto, d'aumento d'Amore e di salute..... ».**

Così come Giovanni Paolo II nella *Incarnationis mysterium*: «Per tutti il Natale 1999 sia una solennità radiosa di luce, il preludio per un'esperienza particolare profonda di grazia e di misericordia divina... Ogni credente accolga l'invito degli Angeli che annunciano incessantemente "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama" (Lc 2,14). Il tempo del Natale sarà così il cuore pulsante dell'Anno Santo, che immetterà nella vita della Chiesa l'abbondanza dei doni dello Spirito per una nuova evangelizzazione».

Grazia e Nicola Lucariello



## Manda o Signore Apostoli Santi alla Tua Messe



**Tantissimi Auguri di Buon Natale a tutte le Famiglie Rog.**

### ANEDDOTI

- ◆ Secondo Oscar Wilde:  
"Un'idea che non sia pericolosa non merita affatto di essere chiamata idea".
- ◆ "Non è la libertà che manca. Mancano gli uomini liberi". (firmato: Leo Longanesi)
- ◆ Chiesero a un illustre filosofo chi poteva mai avere la coscienza più pulita di tutti. Rispose di botto: "Chi non l'ha mai usata".
- ◆ Come definiresti la Terra in rapporto all'Universo?  
A una tale domanda un bello spirito rispose: "Il puntino sotto l'interrogativo".
- ◆ A un uomo molto sapiente domandarono se fosse possibile conseguire coerentemente uno scopo per tutta una vita, "Sì", rispose. "Se quello si sposta di continuo".

### REDAZIONE

Tantissimi auguri di **BUON NATALE e Felice Anno Nuovo** a tutte le Famiglie **ROG**.



Indirizzo: Associazione Famiglie **ROG**  
Madonna della Grotta  
70026 Modugno (Bari)  
Telefono: 080/5054015 Fax: 080/5053098  
E\_Mail: [p\\_angelo@libero.it](mailto:p_angelo@libero.it)

(Continua da pagina 4)

terno e viene alla luce, i genitori sono invitati a stupirsi; in tal modo si aprono al mistero che li avvolge e li supera e comprendono che il figlio è un dono, un dono di Dio. In questo stupore i genitori comprendono e capiscono anche la verità di se stessi. Privata dello stupore, l'esperienza della maternità e della paternità verrebbe minata alla radice: non più apertura verso Dio e verso il figlio, ma ripiegamento su se stessi.

### Lo stupore del Salmo 8: il sentirsi amato

Il Salmo 139 ci suggeriva lo stupore della nascita, del formarsi dell'uomo nel grembo materno, il Salmo 8 ci dice lo stupore dell'uomo che si scopre amato; le due figure, le due forme di stupore vanno unite sono incluse una nell'altra.

Il centro del Salmo è una domanda che è al tempo stesso ammirazione e certezza: "che è il figlio dell'uomo perché te ne curi?" (v. 5). Nel testo ebraico al posto del punto interrogativo si potrebbe mettere il punto esclamativo. E' una domanda ammirata, che ha già dentro di sé la certezza della risposta. E lo stupore è quello di scoprirsi piccola cosa nello spazio e nel tempo e tuttavia amato e importante agli occhi di Dio, e oggetto della sua cura. Questo è lo stupore. Non è lo stupore dell'uomo che si scopre intelligente, superiore agli animali e alle cose, ma è lo stupore dell'uomo che si scopre amato, lui piccola cosa che oggi c'è e domani non c'è.

Lo stupore nasce dalla gratuità di essere amato e questo stupore è legato all'essere figlio.

Il secondo versetto dice: "Cos'è l'uomo" e poi continua "figlio dell'uomo" (vers. 5,2), *ben adam*, frase stereotipa ma interessante perché sottolinea che l'uomo è sempre figlio dell'uomo. Ogni uomo è figlio, ogni uomo è entrato nell'esistenza attraverso l'esser figlio, cioè attraverso una scelta fatta da altri.

L'uomo viene al mondo come gratuità, come colui che riceve, come dipendente. La sua esistenza rimanda a qualcuno. Quindi l'uomo è derivato e speriamo sempre - accolto e amato. Se l'uomo non è accolto e amato viene a mancare l'essenziale, manca il sapore, manca lo spazio per aprirsi allo stupore.

Accolto e amato. E' nell'essere accolto e amato, ripeto, lo spazio dello stupore. Certo, nell'essere accolto e amato da Dio. Ma questo amore di Dio il figlio lo deve cogliere in parabola, attraverso qualcosa che tocca e che vede. Essere accolto dai genitori: questa è la prima traccia dell'amore di Dio che un bambino può cogliere. Sentirsi un regalo, accolto e amato, gratuitamente amato, amato sempre e comunque. E' questa l'esperienza che ogni uomo, anche l'handicappato mentale più grave, capisce ed è la cosa essenziale per aprirsi al mistero di Dio. Non vi è cosa peggiore dell'accogliere un figlio per "dovere", perché così il figlio diventa un peso, non un regalo da amare gratuitamente. Il figlio incontra l'accoglienza dell'amore in una famiglia, parabola dell'amore di Dio, che lo condizionerà per tutta la vita. E nell'amore dei genitori il figlio incontra la gratuità, che è la profondità più profonda del nostro stesso essere. Noi siamo gratuità e godiamo della gratuità. Dio nei nostri confronti è gratuità.

### Samuele un dono che si fa dono

Secondo il racconto che si legge in 1 Sam 1,19 ss, il figlio è frutto di un desiderio e di una domanda, ma soprattutto del fatto che il Signore "si è ricordato" di Anna e di suo marito.

Non ho mai trovato un'espressione così bella per parlare

del concepimento. I genitori non dovrebbero dire "abbiamo fatto un figlio", ma "il Signore si è ricordato di noi". Il figlio è un dono e sempre come un dono va accolto, non semplicemente come un obbligo o il compimento di un dovere!

Ricevuto il figlio in dono, Anna ne fa dono: dono al Signore. In altre parole, la madre rende il figlio a se stesso, lo cresce per lui non per sé ... lo lascia alla sua strada e alla sua libertà.

Tra "l'accoglienza del figlio come dono" e il "consegnarlo a Dio come un dono", si insinua la possibilità e l'occasione che il figlio si sperimenti dono, regalato, amato. Il figlio deve sentirsi un regalo per i genitori, un regalo lui così com'è... e deve essere aiutato a regalarsi. Qui sta lo stupore che il figlio deve provare: lo stupore di essere amato. E qui si apre lo spazio per lo stupore di essere amato da Dio e, quindi, la possibilità di trovare un senso nella propria vita.

Alla radice delle ragioni per vivere non sta il godere, nemmeno il fare, né altre cose simili: sta l'essere amato. E questo c'è sempre: sempre da parte di Dio e sempre può esserci anche da parte dell'uomo. Se amato e accolto, il figlio lo capisce, anche un figlio appena nato, anche un uomo tanto disgraziato al punto da non sembrare uomo.

Il tradimento più serio della vita è l'abbandono.

### Gesù e la sua appartenenza a Dio

Di qui si può passare direttamente a Gesù, che almeno in due episodi rivendica la priorità dell'appartenenza a Dio e alla propria missione.

Gesù rivendica una duplice libertà per una duplice appartenenza: a Gerusalemme (Lc cap. 2) e nell'incontro con la madre e i parenti che si legge in Marco cap. 3. E' una rivendicazione di libertà che non spezza la vera appartenenza alla famiglia, ma la dilata, permettendo appunto che Gesù possa essere un Dio per Dio e per gli uomini.

Il primo episodio è riportato da Luca 2, 41-51: Gesù smarrito è ritrovato nel tempio. La madre dice al figlio: "Tuo padre ed io ti cercavamo". Ed ecco la risposta di Gesù: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del Padre mio?".

Dicendo "tuo padre", Maria intendeva riferirsi a Giuseppe. Ma dicendo "Padre mio", Gesù si riferisce a Dio. Gesù afferma dunque con molta forza il primato dell'appartenenza a Dio e la priorità della propria vocazione. Ma subito dopo l'evangelista Luca annota che Gesù tornò a Nazareth e "stava loro sottomesso". L'obbedienza e la libertà non sono due realtà contraddittorie, e i figli non appartengono ai genitori, ma a Dio e alla propria vocazione. Solo dove si crescono figli liberi c'è spazio per l'obbedienza.

Il secondo episodio è riportato dal vangelo di Marco (3, 31-34). Gesù sta parlando alla folla che sta seduta in cerchio. Arrivano la Madre e i parenti e qualcuno lo avverte: "Tua madre e i tuoi parenti sono fuori e ti cercano". Ma Gesù non interrompe il discorso, né saluta i parenti. Gira lo sguardo su quelli che gli stanno intorno ed esclama: "Chi sono mia madre e i miei parenti? Chiunque fa la volontà di Dio è mio fratello, sorella e madre".

Gesù afferma così che la sua famiglia è più ampia, e che per quanto riguarda la sua missione non è disposto a concedere privilegi a nessuno, neppure ai parenti. La sua famiglia è ampia come l'intero cerchio della folla che lo circonda.

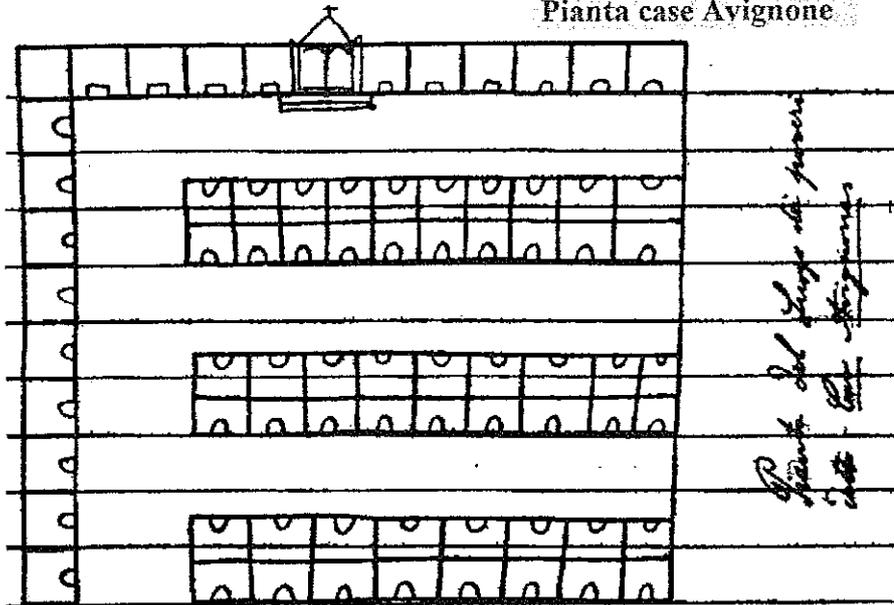


## PARLIAMONE

L'attività del Padre.

Vediamo come il Padre Annibale I bisogni di quelle persone erano tanti, s'incamminò nell'opera di conversione dei dall'assistenza di segretariato giuridico a

Pianta case Avignone



poveri di Messina.

Giovane prete, rispettoso della gerarchia ecclesiastica, carico d'entusiasmo giovanile, convinto di cambiare qualcosa, chiese ed ottenne il permesso dal vescovo di Messina, Mons. Arcivescovo Giuseppe Guarino, di interessarsi degli abitanti del rione Zaèra già "Case Avignone" (dal nome dei proprietari di quei tuguri dati in affitto agli emarginati, di quell'epoca, della città di Messina).

Egli pensò che la prima cosa che bisognava fare era quella di essere fra loro. Questa sua decisione fu avversata dai parenti prima e dai conoscenti dopo, ma la Sua tenacia ebbe il sopravvento. Infatti prese in affitto due locali dette "casedde" per iniziare il Suo apostolato.

L'entusiasmo posto nell'affrontare l'im-

quella di sostentamento materiale ed i mezzi economici erano miseri. Egli per far fronte a queste necessità investì parte del patrimonio familiare. Sappiamo che appartenne ad una famiglia di benestanti di Messina, ma sappiamo che dopo la morte del padre, la mamma contrasse un secondo matrimonio. Quindi egli doveva disporre di ben poco, ma non si scoraggiò e per circa due anni andò avanti.

Successivamente incominciò a chiedere aiuto alle famiglie di Messina coinvolgendo in quest'impresa anche il fratello Giuseppe ed i sacerdoti Ciccò e Muscolino che condivisero l'idea per poco tempo. Mandarono una lettera, a firma dei quattro, alle persone ricche di Messina sollecitando una loro contribuzione possibilmente assidua per le opere iniziate al Quartiere Avignone (con un discreto risultato).

Riportiamo di seguito alcuni passaggi della prima lettera ai benestanti di Messina:

- "oggi la carità di Gesù Cristo è scesa a visitare quei tuguri, e ad asciugare le lacrime di tante sconosciute miserie."
- "il cuore ci palpita di vedere quelle povere genti sollevate, provveduti gli inabili al lavoro, rimossi dall'accattoneggio i fanciulli e applicati alla fatica".
- "ma per raggiungere tale nobile scopo, i solo mezzi morali non bastano; si è perciò che facciamo appello alla carità delle persone ricche e benefiche del nostro paese".
- "signori. L'ineffabile consolazione di vedere il vostro simile strappato per vostro mezzo alla più desolata miseria sarà certamente per il vostro nobile cuore un bel compenso: ma noi sacerdoti, nel nome di Dio, vi promettiamo anche di più: le copiose benedizioni del Cielo sulle vostre anime e sulle vostre terrene sostanze.

Aprile 1881.

Considerazioni : il potere della parola è poca cosa i mezzi sono indispensabili, ma se unite le nostre povere disponibilità quanta forza darebbe a chi non ha nulla.

Enza e Michele Castaldo

Uniti nel dolore a tutte le famiglie Rog per la perdita prematura di *Roberto*, premuroso e prezioso collaboratore dei Padri Rogazionisti del Centro di Spiritualità di Morlupo, offriamo le nostre preghiere al Signore, affinché possa godere in pienezza la luce beatificata del Padre Celeste!

Anna e Michele

A nome di tutte le famiglie Rog esprimiamo il nostro cordoglio ad *Antonella e Enzo, Carlo e Pina, Giovanna e Francesco* per la perdita della loro cara mamma, assicurando le nostre preghiere e di essere vicini al loro dolore.

Anna e Michele

Da PALERMO

## CONSTATIAMO

**P**rendiamo spunto dall'incidente ferroviario avvenuto poco tempo fa a Londra. Da una parte un macchinista che disinserisce la frenatura automatica, dall'altro un macchinista che non riconosce un segnale disposto a via impedita, ed ecco la fine! Ecco decine di morti!

Ci chiederete: che cosa c'entra con il nostro giornalino? Ci arriviamo subito.

La vita umana non può prescindere dall'essere vissuta con l'amore. Secondo noi, in ogni contesto ove vi sia una anche piccola manifestazione d'amore, qui vi è certamente un "pezzetto di Dio", unica e vera fonte di amore. E questo amore che ci insegue sempre e si manifesta a noi in ogni forma, in ogni momento e che ci vuole catturare per farci suoi. In ogni istante della nostra vita siamo chiamati ad amare, ogni pensiero, ogni azione, ogni sguardo, ogni parola, ogni sensazione, può essere una manifestazione di amore. Il saperlo cercare e trovare, ci fa sentire che Dio vive in mezzo all'uomo, che lo ha creato per non abbandonarlo al suo destino, restandosene nei cieli eterni, ma vivendo con lui. Cristo è rimasto con noi nell'Eucaristia, lo Spirito Santo vive con noi che siamo il Suo Tempio e volete che dove c'è Cristo e lo Spirito Santo non ci sia pure il Padre?

Ma l'uomo purtroppo è una brutta bestia. Egli spesso rifiuta di accettare l'amore di Dio ed i mezzi per poterlo far suo, spesso si crea un dio tutto suo, un dio che prega quando ne ha voglia e nel modo e nel luogo che vuole, possibilmente chiedendo sempre per se, rinchiusendosi nel proprio io e nel proprio egoismo per vivere una vita arida e senza scopi, rifiutando di donarsi agli altri per amore.

Alcune riflessioni del buon Padre Livio ci hanno rattristato perché ci siamo sentiti dei privilegiati rispetto a tante persone che non hanno, perché rifiutano o perché non conoscono ciò che noi abbiamo.

Tanti morti, molti dei quali non reclamati da nessuno! Uomini soli quindi, uomini che hanno scelto la vita da *single*, che non hanno nessuno che si preoccupa per loro, nessuno che li cerca, nessuno che li piange!

Ma perché nella vita si decide di non amare? Eppure le occasioni che ci si presentano sono molte e frequenti. Basti pensare ai poveri, ai sofferenti, ai malati, ai bambini, a una donna (uomo), agli avvenimenti del mondo: guerre, carestie, fame, violenza, incidenti, cataclismi,.... che se pure sono certamente in se stessi negativi perché da essi scaturiscono morte e violenza, danno origine a manifestazioni di solidarietà, di amore, di compassione.

Non mancano neppure esempi di altri uomini che mettono la propria vita a servizio degli altri a volte anche rischiandola e perdendola. Eppure, quando l'uomo decide di non amare è come se si rivestisse di una corazza imperforabile: l'aridità dell'animo, l'abitudine a condurre una vita fatta esclusivamente di egocentrismo.

Questi uomini non potrebbero avere mai una famiglia o, se l'avessero, vivrebbero

in un difficile stato di privazione. *La famiglia dovrebbe essere il luogo dell'amore e della vita, o meglio, il luogo dove l'amore genera la vita (Giov. Paolo II). L'amore spegne ogni fuoco di rancore, ogni spirito di rivalsa, ogni risentimento tutte cose che invece hanno il sopravvento quando in un rapporto a due non c'è amore, perché è l'amore che trova mille modi per comprendere, per mettersi da parte, per tacere, per parlare, per agire, per aspettare, .... e trova mille sfumature per dare affetto, per essere presente, tenero, grato. L'amore è ogni giorno nuovo, ricco di inventiva, non si stanca ne si arrende.*

Il creatore, all'origine dell'unione coniugale, ha voluto un amore animato da un'intima poesia. La Bibbia colloca la creazione dell'uomo e della donna nell'insieme della creazione dell'universo, nel culmine dell'azione creatrice. Nel nuovo Testamento, la rivelazione del mistero della Trinità ci fa capire che la pluralità delle persone divine si riflette nella pluralità delle persone umane. Se l'opera creatrice instaura matrimonio e famiglia, vuol dire che Dio stesso è famiglia. E questa analogia la ritroviamo in entrambe: il Padre e il Figlio, nella loro unione di amore, fanno sorgere una terza Persona, lo Spirito Santo; nel matrimonio, la coppia è invitata a dar vita ad altre persone, che incamerano l'amore dei genitori e li uniranno più profondamente.

Oggi il messaggio del nuovo Testamento non è più recepito come un messaggio divino o come una esigenza dell'uomo. Oggi c'è il divorzio. Quando due persone si sposano, anche se lo fanno per amore, sapendo un giorno di poter divorziare, sono portate spontaneamente a non fare nulla, o a fare molto poco, quando all'orizzonte familiare affiorano le prime nubi, i primi contrasti. Se noi pensiamo che il matrimonio, come qualunque altro sacramento è "partecipazione alla passione di Cristo per essere partecipi della sua resurrezione", quando Cristo stesso non viene inserito come punto fermo della vita di coppia, quale matrimonio potrà essere duraturo? E non ci riferiamo solo a quelle unioni in cui i due si separano o divorziano ma a quelle unioni in cui pur continuando a vivere sotto lo stesso tetto coniugale, non vi è più l'unione dei cuori.

Ecco allora il nascere anche dei "luoghi comuni": matrimonio tomba dell'amore, prigione, perdita di libertà, noia senza fine.

Tutto ciò genera "single", cioè coloro che hanno perduto la gioia di amare, la gioia di essere amati, ma hanno conquistato solitudine, rapporti aridi col prossimo, soddisfacimento del proprio egoismo, morte senza un fiore.

Pino e Anna Mercurio



## Conferenza Episcopale Italiana Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia

**N**el 1997, a Loreto, si apriva il primo seminario di studio dedicato a *Verginità e Matrimonio: due parabole dell'Unico Amore*, a cura dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia con la partecipazione dell'USMI nazionale. Attraverso tale cammino di ricerca si dava avvio alla ricezione di un tema più volte riproposto nel Magistero di questo Pontefice, vale a dire l'approfondimento delle relazioni profonde esistenti tra la vocazione matrimoniale in Cristo e quella connotata della verginità per il regno.

Con l'ulteriore collaborazione offerta dalla CISM nel 1998, il lavoro ha consentito una seconda tappa, a Chianciano, con una iniziale messa a tema della reciprocità come categoria antropologica (MD7) ed ecclesiologica (VC31) più volte rimarcata da Giovanni Paolo II nella peculiarità dell'Una Santa, corpo di Cristo e comunione organica di carismi e ministeri.

L'universale chiamata in Cristo, rivolta a tutto il popolo di Dio nei sacramenti dell'iniziazione cristiana, postula la necessità di recuperare l'integrità di un radicamento trinitario di tale prospettiva, capace di aprire tutte le diverse vocazioni ad una declinazione originale ed insieme correlativa della triplice missione propria del Cristo, vale a dire della missione regale, profetica e sacerdotale donata alla Chiesa (LG 9-12).

In cammino verso la casa del Padre, è più che mai urgente riscoprire il senso della conversione verso la comunione, evento che richiede capacità di ascolto e di rispetto profondo nell'esultanza per la vocazione ricevuta e nell'apprezzamento dei doni che si riscoprono nell'altro. In questo cammino denso di profezia, ci sia guida ed esempio Maria Odighitria, umile Figlia di Sion, Vergine e Sposa, che sulle strade del tempo mai si stanca di indicare alla Chiesa il suo unico Sposo e Signore.

Mons. Renzo Bonetti (Dirett. Uff. Fam. C.F.I.)  
Madre Teresa Simionato (Presidente USMI)  
Padre Vittorio Liberti (Presidente CISM)

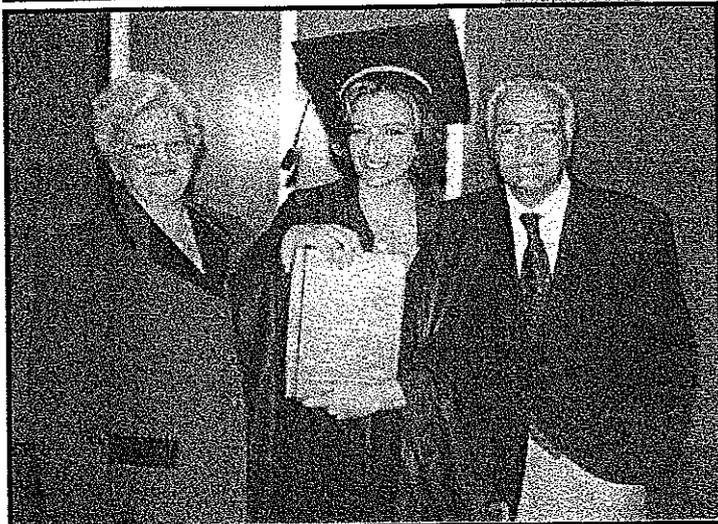
A tale proposito si ricorda, così come indicato sul numero di novembre, che dall'8 al 12 di dicembre 1999 presso l'Istituto Madonna del Carmine dei PP. Carmelitani via Doganale nr. 1 avrà luogo il terzo seminario di studio da parte della C.E.I. Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia in collaborazione con l'USMI e la CISM che avrà per tema:

**LA RECIPROCITA' VERGINITA' -  
MATRIMONIO  
PROFEZIA DI MATRIMONIO  
NELLA CHIESA SPOSA**

# Auguri... Auguri

Le famiglie ROG tutte partecipano  
alla gioia di Michele e Enza Castaldo di Bari per la  
LAUREA in giurisprudenza della loro figlia

**Milly**



A Rocco e Maddalena LAURITA famiglia  
ROG di Modugno (Bari) per il loro 25° an-  
niversario di matrimonio



Traccia per il ritiro/incontro delle famiglie  
ROG - Dicembre 1999

LA FAMIGLIA NELLA SACRA SCRITTURA,  
LUOGO D'INCONTRO TRA L'AMORE UMANO E  
L'AMORE DIVINO:

**IL FIGLIO**

di P. Fidenzio VOLPI, ofmcap

Si comunica a tutte le Famiglie Rog  
l'attuale direttivo dell'Associazione  
dopo le votazioni nelle varie sedi  
regionali:

**NUOVO DIRETTIVO  
DELL'ASSOCIAZIONE  
FAMIGLIE ROG**

- ◆ Lombardia I : Simona e Roberto Mascilongo
- ◆ Lombardia II : Eugenia e Angelo Mauri
- ◆ Lazio : Francesca e Mario Giobbi
- ◆ Campania : Angela e Gabriele Tartaglione
- ◆ Puglia I : Grazia e Nicola Lucariello
- ◆ Puglia II : Dora e Leonardo Brescia
- ◆ Sicilia Occ. : Antonella e Enzo Ferraro
- ◆ Sicilia Orient. : Stella e Nuccio Muscolino

LA PAROLA DI DIO: Lc 2,41-51

Vogliamo ora rivedere il discorso sulla famiglia attraverso l'esperienza di essere figlio. Si parla spesso dell'esperienza di essere padre e madre. Anche qui ne parliamo, ma attraverso gli occhi del figlio. La paternità e la maternità dentro l'essere figlio: questa è la nostra prospettiva.

L'essere figlio è esperienza più universale che quella di essere padre e madre, forse è anche l'esperienza più immediata, più panoramica, teologicamente più ricca. L'esperienza di essere genitori è di dare e amare, quella di essere figli è di ricevere e essere amati. Di fronte a Dio, noi siamo coloro che ricevono. Ricevere (essere amati) è la nostra essenza di uomini, la radice che veramente ci fa essere tali. Ricevere è una categoria importante per entrare nel mistero divino.

*Lo stupore del Salmo 139: la nascita.*

Il formarsi dell'uomo nel grembo della donna è un prodigio che non cessa di suscitare stupore; uno stupore che apre gli occhi sulla presenza che viene prima di quella dei genitori e che contiene una promessa che si prolunga oltre. "Sei tu che hai creato le mie viscere, mi hai tessuto nel grembo di mia madre; sono stupende le tue opere; non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, tessuto nella profondità della terra; ero ancora informe ma i tuoi occhi già mi vedevano" (13-16).

Nell'esperienza di una vita che si forma nel grembo ma-

(Continua a pagina 5)